Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — venerdì 20 settembre 2024

ORE 12

Anno XXVI - Numero 203 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il mercato dell'elettrico (-43,9%) trascina in negativo tutta la filiera

Auto, profondo rosso

Numeri da brividi in Germania e Francia

Crollano le vendite di auto in Europa Occidentale. Le immatricolazioni nei Paesi Ue, Efta e Regno Unito in agosto sono state 755.717, il 16,5% in meno dello stesso mese del 2023. Da inizio anno sono state vendute complessivamente 8.661.401 auto, con una crescita dell'1,7% sull'analogo periodo del 2023. I dati sono dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei. Le vendite di auto completamente elettriche sono crollate del 43,9% ad agosto, registrando un calo per il quarto mese consecutivo, in quanto i maggiori mercati EV del blocco, Germania e Francia, hanno registrato cali rispettivamente del 68,8% e del 33,1%, ha dichiarato l'Associazione Europea dei Costruttori di Automobili (ACEA). Le vendite di auto in Europa sono scese ben al di sotto dei livelli pre-COVID-19 e le case automobilistiche, come Volkswagen, hanno avvertito che la tendenza potrebbe non cambiare nel prossimo futuro.

Servizio all'interno

Emilia Romagna, travolta dalle acque

Migliaia di persone sfollate, fiumie torrenti esondati, centinaia di richieste di soccorso

Fiumi esondati, migliaia di persone evacuate in Emilia-Romagna, soprattutto nella provincia di Ravenna, ma anche a Forlì e nel Bolognese. Almeno un migliaio di persone hanno passato la notte in centri di accoglienza di fortuna, scuole e centri sportivi. Tracimati i fiumi Lamone e Marzeno: e il Senio ha fatto registrare livelli "superiori ai massimi storici". Circolazione ferroviaria sospesa tra Forlì e Faenza, tra Ravenna e Castelbolognese, tra Ravenna e Ferrara, e tra Ravenna e Faenza. Nelle ultime 24 ore i Vigili del Fuoco hanno dovuto far fronte ad oltre 500 chiamate d'emergenza. Dalle prime verifiche svolte non risultano vittime o dispersi. Nelle aree di crisi scuole e negozi chiusi mentre cinque linee ferroviarie sono state sospese nella notte. Il blocco della circolazione ha interessato la Bologna-Rimini fra Faenza e Forlì; la Ferrara-Ravenna-Rimini tra Argenta e Ravenna; la Ravenna-Bologna, via Lugo fra Lugo e Russi; la Ravenna-Bologna, via Granarolo fra Granarolo e Russi e la Faentina fra Faenza e Marradi.

Servizi all'interno

IMPRESE
Il caro tassi produce il crollo di prestiti e investimenti

Confartigianato ha prodotto uno studio sul nodo centrale dei tassi e sulle politiche monetarie, che illumina sull'attuale situazione e congiuntura, non solo italiana. Andiamo a vederlo: Il taglio di 25 punti base del tasso di riferimento della politica monetaria attuato dalla Bce potrebbe essere troppo prudente per rilanciare l'economia nell'Eurozona che nel secondo trimestre 2024 sale solo dello 0,6% su base annua, segnando una 'crescita zero' per la Germania. Il mondo delle imprese si augura che al taglio dello 0,25 % deciso dalla Bce ne facciano seguito rapidamente altri, fino a ricostituire le condizioni del rilancio del sistema produttivo, come ha sottolineato il Presidente di Confartigianato, Marco Granelli, il quale fa rilevare che l'impatto della politica monetaria restrittiva ha rallentato le scelte di investimento delle imprese, frenando le transizioni green e digitale. Il rialzo del costo del denaro ha ridotto la domanda di credito bancario, comprimendo gli investimenti, con effetti amplificati in Italia, come ha evidenziato proprio un'analisi di questa Confederazione. A luglio 2024 il costo del credito per le imprese è del 5,34% (era 5,33% a giugno), superiore di 28 punti base al tasso medio di 5,06% (era 5,07% a giugno) rilevato nell'Eurozona e risultando superiore al costo registrato nei maggiori paesi europei. Tutto questo ha prodotto un crollo dei prestiti ed in conseguenza di questo, degli investimenti della imprese.

Servizio all'interno

Politica

Sì al tavolo sulla castrazione chimica ed a detenute-madri: primo ok a Ddl Sicurezza

Dalle new entry del reato di aggressione a personale sanitario e quello di rivolta in carcere, all'avvio di una commissione sulla castrazione volontaria: il disegno di legge sulla sicurezza voluto dal governo Meloni – che ha avuto oggi il via libera dalla Camera in prima lettura – introduce nuove fattispecie di reato e aggravanti. Con 162 sì e 91 no, e gli applausi finali dai banchi della maggioranza, ha superato il primo step il Ddl 'Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario'. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per la seconda lettura. Il testo porta le firme dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi, della Giustizia Carlo Nordio e della Difesa Guido Crosetto.

Proteste, cannabis, detenute madri: i nuovi reati

Tra le misure più contestate del Ddl, la stretta contro le occupazioni abusive di case, il carcere per le detenute madri e il divieto di vendita per la cannabis light. Nuovi reati e pene più pesanti per chi protesta bloccando strade o treni o impedisce la realizzazione di opere o infrastrutture strategiche. Anche la resistenza passiva dei detenuti sarà punita. Bodycam per i poliziotti in servizio. Tolleranza zero per chi delinque in stazioni ferroviarie e nelle metropolitane. Arriva il reato di lesioni personali a medici e sanitari. Ecco in sintesi le misure principali.

FINO A 7 ANNI PER OCCUPAZIONE ABUSIVA CASE

Il nuovo reato di "occupazione arbitraria di un immobile destinato a domicilio altrui" ha come pena il carcere da due a sette anni. Da reato civile diventa dunque penale. Qualcuno l'ha ribattezzata norma anti-Salis. Con una procedura d'urgenza per il rilascio dell'immobile sarà più facile sgomberare gli immobili occupati e reintegrare i proprietari o i titolari del contratto. Si procede d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di persona incapace, per età o per infermità.

CARCERE PER DETENUTE MADRI

Eliminato l'obbligo del rinvio dell'esecuzione della pena per le detenute incinte o madri di bimbi con meno di un anno. A decidere sarà il giudice caso per caso. Il Governo svolgerà un monitorag-

Meloni spera nel Pil al +1%: "E' a portata di mano" Durissimo Landini: "Contraddizioni molto forti"

"Sono fiduciosa che si possa fare qualcosa di meglio rispetto alle previsioni della Commissione: continuo a ritenere che il +1% del Pil sia a portata di mano soprattutto dopo i primi due trimestri, ogni trionfalismo sarebbe infantile ma non era scontato dopo anni trascorsi in fondo alle classifiche", ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni all'assemblea di Confindustria. Poi quello che gli industriali, forse, volevano sentire: "Sono d'accordo con Orsini sui risultati disastrosi frutto di un approccio ideologico del green deal europeo" ha detto la presidente del Consiglio, secondo cui "decarbonizzazione al prezzo di deindustrializzazione è una debacle, è così". Successivamente Meloni, confermando "l'impegno per correggere queste scelte", ha aggiunto una domanda retorica: "Lo vogliamo dire che è non intelligentissima come strategia? E lo diciamo perché siamo amici dell'Europa e vogliamo difendere la capacità industriale europea. Le persone amiche dell'Europa devono avere il coraggio di dire le cose che non funzionano". "Non è lo Stato a creare ricchezza, ma le imprese e i loro lavoratori. Lo Stato deve fare la sua parte, creare l'ambiente più favorevole possibile. E abbiamo garantito stabilità, che in Italia è una eccezione. Abbiamo disegnato una strategia per la nazione, e se non ci sono idee non ci possono essere investimenti", ha spiegato la presidente del Consiglio. "Abbiamo dato chiaro il messaggio che lo Stato non avrebbe disturbato chi voleva fare ma gli avrebbe camminato accanto come un alleato - ha aggiunto -. Abbiamo anche detto dei 'no' quando andavano detti, perché i soldi dei cittadini non si gettano dalla finestra".

Ma è durissima la critica alla Premier del leder della Cgil Landini, presente anche lui all'Auditorium Parco della Musica: "La presidente del Consiglio che viene qui e ci spiega che dobbiamo tutti insieme cambiare le politiche europee e poi rivendica che il nostro Paese tra le riforme deve avere l'autonomia differenziata, o pensa che siamo tutti coglioni oppure ci sta raccontando delle balle. O la dimensione è europea, o la dimensione è regionale, non è che le due cose stanno assieme. Avere una politica energetica o industriale europea vuol dire che non è che ogni regione fa quello che gli pare. Da questo punto di vista- ha proseguito Landini- mi sembra che ci siano delle contraddizioni molto forti". Poi il padrone di casa, il Presidente della Confindustria, Emanuele Orsini: "Se l'Europa deve cambiare marcia anche l'Italia è chiamata a nuove scelte coraggiose", avverte il pre-

gio sulla situazione delle detenute madri con la presentazione annuale al parlamento di una relazione sull'attuazione delle misure cautelari nei confronti delle donne incinte o con figli di età inferiore a tre anni. La norma è stata voluta dalla Lega contro le borseggiatrici che operano nelle stazioni della metropolitana che non potevano essere arrestate se in stato di gravidanza o mamme di neonati.

STRETTA SULLA CANNABIS LIGHT

Messa al bando dei cannabis shop. Introdotto il divieto di importazione, cessione, lavorazione, distribuzione, commercio, trasporto, invio, spedizione e consegna delle infiorescenze della canapa legale, anche in forma semilavorata, essiccata o triturata, nonché di prodotti contenenti le infiorescenze, compresi gli estratti, le resine e gli olii derivati. Per i trasgressori si applicano le sanzioni previste in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

REPRESSIONE DEL DISSENSO, NORME ANTI NO PONTE E NO TAV

Potrebbero finire nei guai i giovani attivisti per il clima e gli studenti. Previsto il carcere se due o più persone manifestano il loro dissenso bloccando il traffico su strada oppure intralciano la circolazione sui binari. Un'ulteriore aggravante scatta per chi impedisce con manifestazioni la realizzazione di un'opera pubblica o di un'infrastruttura strategica, come ad esempio il ponte sullo Stretto di Messina o la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione (Tav).

DELITTO DI RIVOLTA IN CARCERE E NEI CPR

Introdotto il delitto di rivolta all'interno di un istituto penitenziario: sarà punibile sul piano penale, anziché con provvedimenti disciplinari, anche la resistenza passiva. La pena è la reclusione fino a 8 anni. Se il fatto è commesso con l'uso di armi la pena sale fino a 10 anni; fino a 12 anni se cagionata una lesione personale; carcere fino a 18 anni se ci scappa il morto. Nel caso di lesioni gravi o gravissime o morte di più persone la reclusione potrebbe arrivare a 20 anni. Il delitto di rivolta viene esteso anche ai Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr), per reprimere gli episodi di proteste violente.

NO SIM SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO

Vietato l'acquisto di schede telefoniche per cellulari agli stranieri extra Ue senza permesso. Se il cliente è cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea, deve essere acquisita copia del titolo di soggiorno di cui è in possesso. Quando il cliente non dispone dei documenti perché oggetto di furto o smarriti, l'impresa acquisisce copia della relativa denuncia. La sanzione per il commerciante, che vende una sim a chi non ha i requisiti, è la chiusura dell'attività per un periodo da cinque a trenta giorni.

STRETTA SU AGGRESSIONI AI SANITARI, BODYCAM ALLA POLIZIA

Alla luce delle sempre più frequenti aggressioni a medici e infermieri nelle corsie ospedaliere, viene istituito il reato di lesioni a personale esercente una professione sanitaria o sociosanitaria. Pene da due a cinque anni e, in caso di lesioni gravi o gravissime, da quattro a dieci anni e da otto a sedici anni. Arrivano anche le bodycam per le forze di polizia in servizio, ma non come dotazione obbligatoria. Il personale delle forze di polizia impiegato nel mantenimento dell'ordine pubblico, di controllo del territorio e di vigilanza di siti sensibili, o in ambito ferroviario e a bordo dei treni, può essere dotato di dispositivi di videosorveglianza indossabili, idonei a registrare l'attività operativa e il suo svolgimento.

TUTELA LEGALE PER LE FORZE ARMATE E ARMI SENZA LICENZA

Agli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria appartenenti alle Forze di polizia a ordinamento civile o militare e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, indagati o imputati per fatti inerenti al servizio, nonché al coniuge, al convivente di fatto e ai figli superstiti degli ufficiali o agenti deceduti, che intendono avvalersi di un libero professionista di fiducia, può essere corrisposta, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, una somma, complessivamente non superiore a euro 10.000 per ciascuna fase del procedimento, destinata alla copertura delle spese legali, salva rivalsa se al termine del procedimento è accertata la responsabilità dell'ufficiale o agente a titolo di dolo. Con un'altra norma si autorizzano gli agenti di pubblica sicurezza (carabinieri, poliziotti, finanzieri e agenti penitenziari) a portare senza licenza alcune tipologie di armi quando non sono in servizio.

TAVOLO SU CASTRAZIONE CHIMICA VOLONTARIA

Con un ordine del giorno della Lega, accolto dal governo, si da l'ok all'avvio un tavolo (o a istituire una commissione) sulla castrazione chimica volontaria. L'obiettivo è valutare, in caso di reati di violenza sessuale, la possibilità per il condannato di aderire volontariamente a percorsi di assistenza sanitaria, psichiatrica e farmacologica, anche con un eventuale trattamento di blocco androgenico.

Dire

sidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che nella sua relazione all'assemblea annuale mette in primo piano anche la "sfida sociale", l'esigenza di puntare su "poche e chiarissime priorità" con "tre direttrici: competitività, produttività" ma anche "comunità". E spiega: "La terza per me significa dare senso sociale, valore e dignità alle altre due". "La contrazione dell'industria italiana" richiede "una vera e propria responsabilità collettiva, di tutti i soggetti sociali e politici del nostro Paese" per "realizzare un deciso balzo avanti della produttività italiana". Ed in Europa è ora "vitale" un "cambio di passo sulla competitività", ha spiegato il presidente di Confindustria. Piano strutturale di bilancio, ha aggiunto, "ci aspettiamo includa quelle riforme e quegli investimenti che sono assolutamente necessari. Bisogna prevedere serie politiche industriali e rilevanti incentivi agli investimenti, la risposta al post Pnrr", come "la spinta che ci deve dare Industria 5.0. Altrimenti rischiamo lo stallo o, addirittura, un passo indietro". "Dobbiamo definire le priorità, e far convergere le risorse disponibili - aggiunge -, immaginando una cornice pluriennale di finanziamenti pubblici e privati per difendere e potenziare le filiere industriali strategiche". "Noi e i sindacati abbiamo tanto da fare insieme, e noi siamo pronti ad avviare un confronto", ha detto Orsini indicando tra i temi quello dei contratti. "Come alcuni sembrano non voler ricordare, Confindustria prevede nelle sue qualifiche contrattuali retribuzioni ben più elevate del salario minimo per legge. Noi difendiamo il principio che il salario, in tutte le sue componenti, si stabilisca nei contratti, nazionali e aziendali, trattando con il sindacato". A cui, rilancia, "diciamo che è tempo di un'azione comune per contrastare i troppi contratti siglati da soggetti di inadeguata rappresentanza. È tempo di unire le forze". "Le sfide da affrontare per l'Unione dei 27 sono ciclopiche", secondo Orsini. "Ci conforta che il rapporto del presidente Mario Draghi abbia riportato con profondità e completezza le istanze delle nostre imprese, su cui da tempo richiamiamo l'attenzione". E sottolinea la "necessità vitale del cambio di passo dell'Europa sulla competitività, in riferimento alle politiche industriali che grandi Paesi come Usa e Cina stanno adottando, senza farsi trascinare da politiche ambientali autolesionistiche".

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

IL GRAFFIO Debito pubblico

Qualche suggerimento al Ministro dell'Economia (MEF)

di Fabrizio Pezzani

1) Il patto di stabilità e crescita: come ci siamo presentati

Nel 2001 il debito pubblico dell'Italia era di 1350 miliardi e oggi siamo a quota 3000 miliardi nonostante i bassi tassi di interesse sul debito nei 20 anni successivi all'entrata nell'euro e nell'indicazione del patto di stabilità e crescita, questa seconda troppo spesso dimenticata. Con tassi figurativi medi degli ultimi 20 anni il debito si è in sostanza raddoppiato; questo in presenza di un controllore esterno come la UE e del patto di (instabilità) e de(crescita) come sarebbe opportuno chiamare. Il patto, per ricordare, è un accordo internazionale, stipulato e sottoscritto nel 1997 ad Amsterdam dagli Stati membri dell'Unione europea, inerente al controllo delle rispettive politiche di bilancio pubbliche, al fine di mantenere fermi i requisiti di adesione all'Unione economica e monetaria dell'Unione europea (Eurozona) ovvero rafforzare il percorso d'integrazione monetaria intrapreso nel 1992 con la sottoscrizione del trattato di Maastricht.[1] Le regole di applicazione del PSC sono state adottate l'1 gennaio 1999 e poi modificate nel 2011 con l'adozione del c.d. Six Pack e l'introduzione del semestre europeo.

I fatti e la realtà di questi 24 anni dimostrano con evidenza l'inadeguatezza per l'Italia di un patto di stabilità pensato con una logica di uniformità in un paese, invece, profondamente diverso nei suoi territori nelle regioni ed all'interno delle stesse . Il patto avrebbe dovuto mitigare la crescita del debito e per quello è anche un patto di crescita perché se il pil non cresce più del debito questo diventa inarrestabile.

Si evidenzia nettamente come il rapporto del debito con il pil sia cresciuto alla fine del "gold exchange standard" nel 1971, come vediamo l'impennata del debito a ridosso degli anni settante ed ai primi del decennio successivo. Proprio a ridosso della caduta del muro di Berlino nel 1991 Andreatta separa il Tesoro dalla Banca d'Italia che contribuiva a comperare i titoli di stato per ridurre i tassi di interesse ma fu un disastro che ci espose ad un innalzamento del debito e ci espose alla rapina delle aziende di stato che furono svendute a ridosso del Muro di Berlino a partire dall'episodio del Britannia. Si avvicinava la fine dell'Iri, gestita da Prodi in collaborazione col solito Andreatta e Giuliano Amato. Lo smembramento di un colosso mondiale: Finsider-Ilva, Finmeccanica, Fincantieri, Italstat, Stet e Telecom, Alfa Romeo, Alitalia, Sme (alimentare), nonché la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma, il Credito Italiano. Il debito cresce ed i tassi diventano interessanti così sia l'industria pubblica e privata perdono di vista gli investimenti industriali e sono attratti dalla finanza che comincia a dettare le regole del mercato. L'altro passaggio decisivo avviene alla fine nel 1999 nel mandato di Clinton quando viene abolita la "Glass-Steagall Act" così nasce la "banca universale", cioè si consente alle banche di occuparsi di meno del credito all'economia reale, e le si autorizza a concentrarsi sulle attività finanziarie speculative. Denaro ricavato da denaro, con scommesse a rischio sulla perdita. E' il preludio al disastro planetario di oggi. Ci avviciniamo ai nostri tempi nel nuovo millennio ed osserviamo la crescita del debito pubblico come quello dei privati illusi dalla magia della finanza e da strumenti strani che nessuno capisce come i derivati che finiranno per divorarci. I primi scrolloni sono, come si vede nel 2008 con il default di Lehman Brothers con il debito che sale, si verifica la stessa cosa con l'attacco speculativo della finanza internazionale nel 2011 all'Italia che vede aumentare il debito e conseguentemente gli interessi sullo stesso. Infine arriviamo ai giorni nostri con la pandemia che ha portato il debito a tremila miliardi ed ad un patto di stabilità rivisto ma di fatto uguale a quello definito nel 1997 con tutti i limiti che possiamo osservare.

2) Un patto di stabilit e crescita (marziano), asimmetrico al paese ed ostaggio della burocrazia

Il patto di stabilità e crescita pensato nel 1997 di fatto si ripete pari pari oggi e presenta gli stessi problemi di applicazione che non hanno fatto nulla per abbattere il debito verso la linea rossa del 60% sul pil come previsto dal patto. Su questo ha giocato un modello culturale di un patto strabico che ha creato un progressivo distacco delle amministrazioni centrali da quelle periferiche mandando in corto circuito il sistema perché le prime sono sempre più lontane dalla realtà e vedono i problemi da lontano senza preoccuparsi di come norme troppo spesso astratte possono essere applicate nei fatti; le seconde alle prese con un "sudoku" giuridico si affannano ad interpretare norme continuamente variabili in un orizzonte temporale di breve o brevissimo termine. L'incapacità di intervenire sulla spesa maschera inoltre la volontà politica di perseguire tramite l'espansione della stessa il consenso politico rinviando continuamente la soluzione dei problemi e rendendoli sempre più complicati in un contesto storico in cui quest'azione alimenta il disagio ed i conflitti sociali. Alla fine si rincorrono sempre le entrate di cassa – le privatizzazioni – per sostenere la spesa corrente e non per ridurre il debito. Stiamo svendendo il patrimonio e le nostre migliori aziende per continuare a sostenere la spesa corrente senza una strategia di lungo tempo ma non possiamo andare avanti perché ci stiamo mangiando il patrimonio in immobili ed imprese. Il paese si è indebolito e molte imprese ed immobili sono ceduti a fondi di capital venture pronti ad indebolirci ulteriormente; prima dobbiamo abbattere la spesa corrente e modificare una politica che divora sé stessa come Saturno che divora i suoi figli. Le spese correnti funzionali a creare consenso superano di gran lunga le spese per investimento creando un reale problema di contenimento perché si va ad incidere su aree elettive protette. Il patto prevede, poi, una regolazione uniforme sul territorio con realtà profondamente diverse che finiscono per interpretare le regole in modo diverso e così in mancanza di un vero controllo le stesse operazioni, parità di norme, sono rilevate in modo differente; la fantasia italica ha sempre il sopravento. Chi vive in Lombardia, al centro-nord, di fatto, per storia, cultura, condizioni economiche e sociali è diverso da coloro che vivono in altri territori ad esempio al sud dove la diversità è più marcata. La cultura contadina del paese infatti ha dato forma a modelli sociali e culturali diversi, al nord si è sviluppata la mezzadria e la compartecipazione al risultato al sud invece il latifondo ed il bracciantato hanno sviluppato e radicato la cultura della rendita. Così al centro nord i mezzadri di più di un secolo fa sono diventati gli impresari del terziario mantenendo la stessa radice culturale: lavorare per investire e produrre nuova ricchezza e sviluppando un sistema di solidarietà sociale. Al sud, invece, è prevalsa l'impostazione del latifondo (che nel dopoguerra da agricolo diventa 'politico "le cattedrali nel deserto" ma rimane la cultura della rendita) e del bracciantato che si incardina nella rendita che non crea ricchezza ma la brucia ed incrementa la concentrazione di ricchezza ed i disagi sociali.

Il patto di stabilità interno non tiene conto delle diverse aree geografiche e delle diverse culture, per questo non funziona. I ministeri stanno su Marte e sono sempre più lontani dalla realtà incapaci, peraltro come tutti, di rinnovarsi nei modelli culturali: il criterio dell'uniformità applicato a oltre 8 mila amministrazioni comunali diverse non è più compatibile con le esigenze di cambiamento sociale e culturale del paese ed in definitiva di controllo guidato. Il patto di stabilità è pensato per ogni singolo comune ed

, patto di stabilità e crescita

irrigidisce la gestione quando invece questa va resa più elastica ma sempre nel rispetto di vincoli che vanno pensati però a livello regionale per favorire il controllo e la ricostruzione di un sistema di condivisione territoriale dei risultati come avviene in altri paesi - Austria, Germania, Spagna.

Per esempio, oggi, a livello comunale ci sono vincoli su ogni singola voce a canne d'organo che non consentono una gestione in grado di realizzare gli equilibri di bilancio attraverso forme compensative tra le stesse voci. E' necessario andare su un patto regionale e su risultati di sintesi ed attuare allora un controllo rigoroso per capire dove stanno le responsabilità che oggi sfuggono sempre ma senza una resa di conto trasparente non si va da nessuna parte. Un meccanismo ingessato mortalmente che si muove in un contesto paradossale, con un sistema di vincoli e deroghe che genera risultati opposti. Un esempio evidente di come l'inadeguatezza del patto e delle regole spingano ad elusioni dello stesso sono stati i derivati e le partecipate. Il vincolo sull'indebitamento mal posto ha spinto alla formazione di società partecipate per scaricare su di esse al di fuori del bilancio comunale i debiti o problemi.

I fatti erano evidenti ma non si sono mai posti provvedimenti correttivi ed oggi non si sa esattamente quanto è il debito dei gruppi pubblici comunali in aggiunta a quelli dei comuni; basti vedere come ogni singolo giorno vengono alla luce comportamenti elusivi sulle partecipate per favorire interessi particolari. Stesso discorso per i derivati che fino al 2007 era consentito fare senza iscriverli in bilancio come debito, si è steso un tappeto di velluto rosso per l'elusione; adesso stanno emergendo problemi evidenti da anni. Si potrebbe andare avanti in questa galleria degli orrori ma mai nessuno che lo metta in discussione o provi solo a domandarsi se funziona o no; fino a quando sarà possibile mandare avanti i problemi perché "quod differtur non aufertur" dicevano i nostri antenati latini. Basterebbero interventi di semplificazione per ridurre la spesa e recuperare risorse intervenendo su un sistema contabile fatto di norme complicate, bizantine e finalizzato a reiterare se stesso e gli interessi che ne sono legati. Ad esempio per qualsiasi voce di spesa si deve procedere alla tracciatura contabile anche per valori irrisori: se si deve acquistare una bottiglietta di acqua del valore di 0,70 centesimi le procedure prevedono prima di tutto la verifica della disponibilità in bilancio – l'impegno di spesa - poi si va al bar e si prende lo scontrino poi redige la relazione dove giustifica il perché dell'acquisto, la verificata disponibilità di spesa e tutto il resto. Alla fine i 70 centesimi di spesa diventano 100 euro in termini di costo di rilevazione. Quando queste rilevazioni di valore irrisorio diventano il 70% del totale si bruciano risorse in termini di ore di lavoro che potrebbero essere destinate ad altre priorità. Recentemente un consigliere regionale ha chiesto il rimborso di 0,50 centesimi; quanto è costata l'operazione che gli ha permesso di tornare in possesso dei suoi 0,50 centesimi? Qual è l'esempio che appare da questi comportamenti?

3) Cosa fare, le responsabilità eluse

Per prima cosa va ripensato il patto di stabilità cominciando e rivedere e semplificare tutte le norme di contabilità che hanno un costo superiore al beneficio.

Poi bisogna ridurre veramente la spesa corrente riducendo contestualmente i costi e non, ricorrendo sempre ad operazioni straordinarie come è successo negli scorsi anni a diversi comuni o aumentando le tasse se le spese non sono veramente sotto controllo. Il primo stadio è quello di approvare la finanziaria abbattendo le richieste inutili o strumentali fatte ad uso personale di spesa in modo drastico con la logica dell'efficienza. Approvata la finanziaria vengono definiti gli impegni per ogni singolo ministero ed è in questa fase il pericolo maggiore che deriva dalla frammentazione della spesa in tante singole spese che sono funzionali alle più vaste richieste per raccogliere il consenso. Molti di questi impegni non superano i 50.000,00 euro, ma sono poi centinaia; il buon senso vorrebbe che ci si assumesse la responsabilità verso i cittadini per la riduzione di un debito che colpisce tutti; allora sarebbe necessario ridurre al massimo gli impegni di spesa magari cancellando tutti quelli al di sotto di una data cifra, ad esempio 50.000,00 euro? O di più se il limite non taglia a sufficienza. La spesa del controllo per migliaia di voci spesso inutili diventa gravoso in termini di giornate uomo e fa perdere il tempo che richiede il controllo puntuale di più alte voci di spesa , parliamo di efficienza ed efficacia nell'azione del controllo oggi troppo spesso superficiale e strumentale per mantenere le posizioni di consenso.

A questo proposito andrebbe fatto un censimento degli enti inutili coinvolgendo sia le regioni che i comuni in modo che la responsabilità sia condivisa; allo stesso modo abbiamo imposte che generano incassi inferiori alle loro spese di funzionamento che rappresentano un interesse di chi governa tali imposte, non è difficile fare la censimento di tali voci il problema è cancellare le piccole aree di potere. Una voce su cui incidere è il sistema di burocratizzazione che ha invaso ogni ambito del ciclo entrate-uscite creando un sistema raziocinante sulla carta ma non nella realtà troppo spesso le norme vengono fatte da una burocrazia che non ha mai lavorato nelle istituzioni per le quali legifera. Certamente tra i settori più colpiti è stato il processo di aziendalizzazione della pa ed in particolare della sanità dove l'idea di introdurre misure di valutazione dei risultati ha portato ad una forma di manager-burocratizzato che confonde l'efficienza con la burocrazia e di fronte al disastro evidente ognuno scarica le proprie responsabilità sugli altri, tutti colpevoli ma nessuno colpevole. Questa è la legge non scritta che vale per ogni istituzione pubblica, o quasi tutte; le riforme sono state fatte in un contesto socioculturale ostile al cambiamento e molto spesso hanno dato risultati opposti a quelli desiderati ma poi si va avanti comunque. Il dramma della mancata revisione dei sistemi di controllo ha eluso le aree di responsabilità rendendo difficile risalire a chi ha colpa nei dissesti creati dalla mancanza di competenza, da una corruzione che gioca negli spazi aperti da norme marziane i cui stessi estensori molto spesso non sarebbero nemmeno loro in grado di spiegare come purtroppo mi è capitato spesso di vedere e le responsabilità sono spesso eluse.

Il tema della responsabilità è strettamente collegato a quello del potere, qui entriamo nel dramma di un'etica del potere cancellata dagli interessi dominanti e da un modello socioculturale che ha innalzato il determinismo e la razionalità come valori assoluti.

In questo contesto asettico l'uomo è diventato un esecutore di norme e decreti che sono diventati un fine mentre l'uomo perde sempre più i caratteri della sua essenzialità diventando un "uomo non umano". Al posto delle antiche radici famigliari subentrano gli apparati burocratici e produttivi che non creano una morale, così diminuisce il significato delle norme etiche sostituite dalla valutazione dell'efficacia e del risultato a scapito delle norme che difendono l'uomo; l'uomo diventa in balia del potere. L'uomo moderno in questo modo non si slega solo dalle radici ma anche dai legami religiosi come vediamo nella decadenza dell'Europa "cristiana ". L'uomo diventa padrone delle cose ma non è padrone del suo potere sulle cose così la prassi quotidiana diventa la violenza ed il mondo diventa rischioso da viverci. Così l'evoluzione di un potere senza limiti ha cancellato il senso etico della responsabilità; essere in possesso di un potere che non è definito da una responsabilità morale e non controllato da un profondo rispetto per la persona significa distruzione dell'umano in senso assoluto. Su questa strada aumenta la perversione di un potere senza responsabilità, non ci sono azioni che si esauriscono con il loro oggetto ma prendono anche chi le compie; l'azione penetra nel soggetto che la compie l'uomo diviene costantemente quello che fa.

4) Le spending review

Le spending review hanno fissato i tetti di spesa ma non basta ed è ancora una manovra inadeguata, è come se un'azienda per ridurre i costi decidesse di non comperare più materie prime senza intervenire sugli assetti organizzativi e sui ricavi collegati, il ragionare sui tetti di spesa è fortemente limitativo perché le decisioni vanno poste sul rapporto costi e benefici e non solo sui costi. Per ridurre la spesa corrente è necessario intervenire sulla riorganizzazione dei servizi

magari accorpandoli. Ci vuole il tempo per modificare gli assetti organizzativi: un orizzonte di almeno 3 anni e non, come avviene ora, una legge che ogni anno cambia le regole anche in corso d'anno in una logica di brevissimo termine; se si approva il bilancio preventivo per l'anno in corso ad agosto come si fa a parlare di programmazione.

Tutti giocano sulla linea di porta a gettare il pallone in tribuna come capita altro che strategia di lungo tempo. Un paese che vive sul breve tempo ed ogni problema diventa un'emergenza per anni: i rifiuti della Campania, gli sbarchi degli extracomunitari, l'evasione fiscale, la corruzione ad ogni livello e così via, purtroppo. Di fatto tutte le spending review fatte sono state pensate senza aziendalisti che conoscono i sistemi di controllo di gestione e di internal audit indispensabili per limare le voci di spesa ma più spesso sono state composte da economisti generali e da studiosi di finanza che poco hanno a che fare con i sistemi di controllo integrati. Insomma per tutto quello che si è detto, la dimensione non dovrebbe essere più quella comunale ma regionale. Un patto di stabilità per la Lombardia, il Veneto, la Toscana, la Campania e via dicendo con elasticità decisionale dove si possono fare compensazioni non solo fra le singole voci di spesa ma anche fra comune e comune.

L'Italia affronta una fase storica difficile per provare a ridurre un debito monstre con il rischio ancora una volta di perdere il controllo della spesa. Siamo in un fase storica straordinaria, la crisi non è economica ma ha radici in un modello socioculturale che si è radicato negli ultimo 60 anni ed è fallito avendo creato una società conflittuale ed individualista in cui gli obiettivi di profitto hanno messo in secondo piano quelli etici e di rispetto della persona da cui dobbiamo ricominciare . Ripensare il patto, il ruolo della pubblica amministrazione per consentire un controllo della spesa che riduca gli interessi opportunistici a favore dei più deboli è un imperativo morale per la realizzazione di un bene comune sempre dichiarato ma mai realizzato.

(*) Professore emerito Università "Bocconi"

PRIMO PIANO – L'APPROFONDIMENTO

E' difficile essere genitori

Indagine della Nestlé: "l'84% rifarebbe comunque un figlio se tornasse indietro, più della metà (59%) dichiara che è difficile essere genitore e il 69% si sente sufficientemente supportato/a dal partner"

Tra nuove preoccupazioni, dubbi e incertezze, i neogenitori o gli intenzionati a diventare genitori, si sentono spesso disorientati e confusi, con tanti punti interrogativi ma investiti da un eccesso di informazioni e consigli spesso non richiesti. Secondo la recente indagine realizzata da Nestlé, infatti, se più dell'84% rifarebbe comunque un figlio se tornasse indietro, più della metà dei rispondenti (59%) dichiara che è difficile essere genitore anche se, nonostante tutte le difficoltà, il 69% si sente sufficientemente supportato/a dal partner nei compiti genitoriali. È questo lo scenario che emerge da "Genitori ai primi passi", la prima survey di Nestlé sviluppata in Italia insieme a Unobravo e con il supporto tecnico della piattaforma YouGov. La survey ha indagato esigenze, difficoltà, paure ed emozioni di oltre 1.100 neogenitori o intenzionati a diventarlo, sondando anche il loro benessere fisico e mentale e i supporti che ricevono dall'esterno o dal partner.

In tema di salute emerge chiara la tendenza a sacrificare il proprio benessere a favore di quello del bambino: solo il 35% delle mamme afferma infatti di sentirsi bene fisicamente e mentalmente, rispetto al 52% dei papà. Inoltre, nonostante il 60% dei neogenitori abbia dichiarato il desiderio di avere un supporto da parte di uno psicologo per affrontare le sfide della genitorialità, solo il 4% partecipa effettivamente a percorsi con professionisti.

Ecco perché Nestlé ha sviluppato "Genitori ai primi passi", un progetto che mira a studiare e comprendere le esigenze dei neogenitori e, al tempo stesso, offrire un supporto concreto con la messa a disposizione, in numero limitato per cominciare, delle prime 3 sedute per coloro che scelgono di iniziare un percorso di supporto psicologico insieme ai professionisti di Unobravo. Dopo aver completato il questionario ed effettuato il primo colloquio conoscitivo gratuito, chi deciderà di proseguire potrà infatti usufruire delle successive tre sedute offerte da Nestlé sia per le prestazioni individuali che di coppia, valutando insieme ai professionisti di Unobravo come e se proseguire. Un'iniziativa in linea con l'impegno del Gruppo Nestlé di prendersi cura e dare supporto alle famiglie durante i primi 1.000 giorni di vita del bambino. Continuare a favorire una corretta alimentazione significa infatti contribuire al miglioramento della salute fisica e del benessere in generale, portando un impatto positivo anche sullo stato emotivo e mentale di ogni individuo, a partire dai primi giorni di vita.

"Sappiamo che ci vuole molto più di una buona alimentazione per crescere bambini sani e felici: per questo abbiamo lanciato il progetto Genitori ai primi passi – afferma Giacomo Piantoni, HR Director Nestlé – E abbiamo voluto coinvolgere un partner come Unobravo, esperto in questo ambito, per far capire a tutti che quelle dei neo genitori sono emozioni ed esperienze molto comuni, di cui occuparsi per fare sistema e per prevenire il senso di solitudine e di inadeguatezza personale che causa spesso situazioni difficili in tutti gli ambiti, dalla famiglia al lavoro".

Ma a chi si rivolgono, principalmente, i genitori per chiedere un supporto? La prima persona a cui ci si rivolge per chiedere aiuto nei momenti critici è il proprio partner (67%), dato che evidenzia una forte connessione e fiducia nella relazione tra genitori e che conferma una maggiore parità di genere rispetto agli ultimi anni nella condivisione delle responsabilità familiari. I papà, infatti, secondo l'80% dei rispondenti, sono più attivi nel prendersi cura dei propri figli rispetto alle generazioni precedenti. Tuttavia, è importante sostenere maggiormente la coppia: come dichiara Valeria Fiorenza Perris, Psicoterapeuta e Direttore Clinico del servizio di psicologia online Unobravo "il sostegno di chi ci circonda è importante ma a volte da solo non basta. Per questo è importante sensibilizzare i neo-genitori affinché riconoscano il bisogno di un supporto psicologico durante una fase così delicata. Chiedere e accogliere un aiuto significa darsi l'opportunità di mettere a fuoco ciò che si prova e il sostegno di un professionista può offrire preziosi strumenti per affrontare le sfide connesse alla genitorialità".

Quali sono dunque le principali difficoltà che un neogenitore deve affrontare? Come primo dato emerge che solo il 32% dei neogenitori, meno di 1 su tre, sente di avere il controllo delle sfide che deve affrontare. Questa percezione di scarso controllo può avere un impatto significativo sul benessere psicologico, creando un effetto circolare: più si ha la percezione di perdere il controllo, più aumenta il senso di malessere e viceversa. Situazione che si combina poi con le pressioni e aspettative sociali e familiari, vissute spesso come altissime e irrealistiche: quasi il 40% dei rispondenti dichiara di sentire la pressione sociale su come crescere i propri figli e più della metà (59%) si sente stressato dall'opinione altrui.

"Una delle principali fonti di ansia per neogenitori è quella di una responsabilità troppo schiacciante – continua la dottoressa Valeria Fiorenza Perris - C'è una convinzione diffusa che tutto debba essere perfetto per accogliere un bambino, ma voler tendere alla perfezione potrebbe significare rincorrere una condizione irrealizzabile. Considerare invece l'ansia o la preoccupazione come una parte naturale del percorso può aiutare a proiettarsi in questo ruolo con serenità e maggiore sicurezza".

Con il caro dei tassi -3,9% di prestiti e -2,8% d'investimenti in macchinari

Crisi Germania: -4,4% export macchinari

Confartigianato ha prodotto uno studio sul nodo centrale dei tassi e sulle politiche monetarie, che illumina sull'attuale situazione e congiuntura, non solo italiana. Andiamo a vederlo: Il taglio di 25 punti base del tasso di riferimento della politica monetaria attuato dalla Bce potrebbe essere troppo prudente per rilanciare l'economia nell'Eurozona che nel secondo trimestre 2024 sale solo dello 0,6% su base annua, segnando una 'crescita zero' per la Germania. Il mondo delle imprese si augura che al taglio dello 0,25 % deciso dalla Bce ne facciano seguito rapidamente altri, fino a ricostituire le condizioni del rilancio del sistema produttivo, come ha sottolineato il Presidente di Confartigianato, Marco Granelli, il quale fa rilevare che l'impatto della politica monetaria restrittiva ha rallentato le scelte di investimento delle imprese, frenando le transizioni green e digitale. Il rialzo del costo del denaro ha ridotto la domanda di credito bancario, comprimendo gli investimenti, con effetti amplificati in Italia, come ha evidenziato proprio un'analisi di questa Confederazione. A luglio 2024 il costo del credito per le imprese è del 5,34% (era 5,33% a giugno), superiore di 28 punti base al tasso medio di 5,06% (era 5,07% a giugno) rilevato nell'Eurozona e risultando superiore al costo registrato nei maggiori paesi europei. Nei due anni di stretta monetaria le imprese italiane hanno visto salire gli oneri finanziari sui prestiti di 371 punti base, 48 punti in più dell'incremento di 323 punti registrato in Eurozona. In parallelo si registra un rallentamento dell'inflazione dell'Eurozona, che ad agosto scende al 2,2% (era 2,6% a luglio): a fronte di una discesa dell' inflazione sale il tasso di interesse reale, accentuando gli effetti recessivi della politica monetaria. La velocità di discesa dei tassi ufficiali è ampiamente inferiore a quella registrata nella fase di stretta monetaria: tra giugno 2022 e settembre 2023 i tassi ufficiali sono saliti di 400 punti base in 14 mesi mentre sono scesi di 50 punti base nei successivi 12 mesi. Il caro-tassi si associa ad un calo della domanda di prestiti delle imprese, che in Italia a luglio è in flessione del 4,1% su base annua, mentre nell'Eurozona si rileva un aumento dello 0,6%. La stretta creditizia si riduce la propensione ad investire delle imprese: nel secondo trimestre del 2024 gli investimenti in macchinari e impianti in termini reali scendono del 2,8% su base annua, mettendo un freno alla twin transition, digitale ed ecologica.

La flessione, diffusa tra le maggiori economi europee, è del -3,1% nell'Eurozona. A fronte del calo della domanda si riduce l'attività di produzione: nei primi sette mesi del 2024 la produzione di beni strumentali cale del 3,8%, trend confermato anche per la produzione di macchinari. Nell'ambito dei beni strumentali, la domanda di investimenti in mezzi di trasporto si intreccia con la crisi dell'automotive e le incertezze della transizione verso la mobilità elettrica, temi esaminati nell'analisi dell'Ufficio Studi pubblicata ieri su QE-Quotidiano Energia. Le tendenze della meccanica dell'estate 2024 nel report dell'Ufficio Studi in collaborazione con l'Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna presentato a Modena. Ristagna la domanda estera di macchinari made in Italy – Nei primi sette mesi del 2024 il valore dell'export di macchinari è sostanzialmente stazionario (+0,4%), combinazione di una flessione del 3,0%% nei paesi Ue e di un aumento del 3,4% nei paesi extra Ue. La crisi della Germania comprime anche la domanda di tecnologia made in Italy, con l'export di macchinari sul mercato tedesco che scende del 4,4%.Il trend nei territori del made in Italy di macchinari in Germania – L'82,0% dell'export di macchinari in Germania si addensa in quattro regioni: Lombardia con il 31,0% del totale nazionale, Emilia-Romagna con il 20,7%, Veneto con il 17,5% e Piemonte con il 12,9%. Nei primi sei mesi del 2024 si registra una flessione a doppia cifra in due regioni, in Veneto con -10,7% e in Emilia-Romagna con -10,4%. Il calo è meno accentuato in Lombardia con -2,3% mentre il Piemonte, segna un aumento, seppur contenuto (+1,5%). Tra le prime 15 province per vendite di macchinari sul mercato tedesco, nei primi sei mesi del 2024 si registrano cali pesanti, e più ampi della media, a Verona con -21,0%, Reggio Emilia con -18,1%, Padova con -16,8%, Brescia con -12,4%, Modena con -10,2%, Bergamo con -9,2% e Varese con -8,3%. In flessione anche Parma con -5,7%, Mantova con -2,8%, Treviso con -2,1%, mentre si osserva maggiore tenuta per Vicenza con -0,5% e Bologna con -0,2% e un segno positivo per Monza e della Brianza con 3,1%, Milano con 5,3% e Torino con 8,3%.

Fonte Confartigianato

Energia, Camisa (Confapi): "Piano industriale diventi priorità del Governo"

"Il Governo in questi giorni si appresta a licenziare il Piano strutturale di bilancio di medio termine, un documento-chiave per i conti pubblici e quindi per le scelte economiche e finanziarie del Governo, a partire dalla prossima manovra. Parallelamente a questo, è indifferibile però un piano pluriennale sull'energia che rappresenta la vera priorità per il mondo industriale italiano. Le aziende italiane faticano ad essere competitive sui mercati europei a causa di costi altamente differenti: +70% rispetto alla Francia, +45% rispetto alla Germania e +35% rispetto alla Spagna. A fronte di ciò le aziende energetiche, delle quali lo Stato ha quote societarie importanti, fanno utili da capogiro che, per la parte non collocata sul mercato, ritornano nelle casse dello Stato. Se ciò non bastasse, i proventi molto spesso sono investiti all'estero e non in Italia. Insomma un circolo vizioso. Occorre un completo cambiamento nel calcolo del costo energetico per mettere in condizioni le nostre imprese di continuare a farle produrre in Italia e da qui, grazie agli utili generati, far arrivare maggiori entrate nelle casse dello Stato". Lo dichiara il Presidente di Confapi, Cristian Camisa. "Non è altresì procrastinabile una politica industriale che miri all'autosufficienza. Il nucleare non deve essere più uno spauracchio. Si crei un piano pluriennale che coinvolga le principali associazioni datoriali. È ora che tutti si assumano le proprie responsabilità. È un dovere nei confronti dei milioni di aziende che i corpi intermedi rappresentano". "Se non ci sarà un'immediata inversione di tendenza il rischio vero è che anche le PMI industriali che Confapi rappresenta dal 1947 saranno costrette a delocalizzare ed andare a produrre all'estero. È una decisione non più procrastinabile. Dobbiamo scegliere se continuare ad essere la seconda potenza manifatturiera europea o rassegnarci alla deindustrializzazione", conclude Camisa.

Note legali
Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia & Lavoro

Oggi sciopero nazionale dei trasporti: metro e bus a rischio

Sarà un 'venerdì nero' per i pendolari e per i turisti delle città italiane. Il 20 settembre il trasporto pubblico è a rischio per lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dai sindacati CUB Trasporti, Cobas Lavoro Privato, ADL Cobas e Sindacato Generale di base. A Roma l'agitazione interesserà la rete Atac (anche i collegamenti eseguiti da altri operatori in regime di subaffidamento) e le linee bus periferiche gestite da RomaTpl, ATI Autoservizi Troiani/Sap e Bis (Bus international service). Previste fasce di garanzia quindi il servizio sarà regolare fino alle 8:30 e poi dalle 17 alle 20. Nelle altre fasce orarie possibili stop per bus, filobus, metropolitane e ferrotranvia Termini-Centocelle. Sempre venerdì 20 settembre in Atac, dalle 8:30 alle 12:30, ci sarà anche l'agitazione indetta dai sindacati Usb e Orsa. La protesta interesserà anche le linee gestite da Cotral e Astral. Linee ATM: lo sciopero potrebbe avere conseguenze sulle linee dalle 8:45 alle 15 e dopo le 18, fino al termine del servizio.

LO SCIOPERO A FIRENZE
Autolinee Toscana nella nota dello sciopero dichiara che il servizio sarà garantito in due fasce orarie, tra le 4.15 e le 8.14 e tra le 12.30 e le 14.29.

LO SCIOPERO A NAPOLI
Anm informa che lo sciopero sarà articolato dalle ore 03:01 del 20 Settembre alle ore 03.00 del 21 Settembre 2024. L'eventuale interruzione del servizio verrà gestita nel rispetto delle fasce di garanzia con le seguenti modalità:

- **Linee di superficie:** (tram, bus, filobus) il servizio è garantito dalle ore 5:30 alle ore 8:30 e dalle ore 17:00 alle ore 20:00. Le ultime partenze vengono effettuate 30 minuti prima dell'inizio dello sciopero e riprendono circa 30 minuti dopo la fine dello sciopero.
- **Funicolari:** Mergellina, Centrale e Montesanto ultima corsa del mattino garantita alle ore 09.20. Il servizio riprende con la prima corsa pomeridiana delle ore 17.00. Ultima corsa serale ore 19:50. Impianto di Chiaia chiuso. Attivo servizio 128 (segue fasce garanzia bus).
- **Metro Linea 1:** prima corsa mattinale da Piscinola ore 06:30 e da Garibaldi ore 07:10. In caso di adesione, ultima corsa mattinale da Piscinola ore 09:10 e da Garibaldi ore 09:10. Il servizio riprende con la prima corsa pomeridiana da Piscinola ore 17:00 e da Garibaldi ore 17:40. L'ultima corsa serale è garantita da Piscinola ore 19:30 e da Garibaldi alle ore 19:30.
- **Metro Linea 6:** ultima corsa da Mostra ore 09:08, ultima corsa da Municipio ore 09:14.

LO SCIOPERO A PALERMO
L'Amat ha annunciato che l'Ops Cub Trasporti ha indetto uno sciopero di 24 ore il 20 settembre, con interruzioni per bus e tram previste dalle 8:30 alle 17:30 e dalle 20:30 alle 23:59.

LE MOTIVAZIONI DEI SINDACATI CHE HANNO INDETTO LO SCIOPERO
Per CUB Trasporti, Cobas Lavoro Privato, ADL Cobas e SGB: "indisponibilità delle controparti datoriali ad aprire un confronto sulle questioni poste dalla categoria riguardanti: l'aumento salariale di 300 euro; riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 35 ore settimanali, a parità di salario e riduzione periodo di guida e del nastro lavorativo per gli autisti; l'adeguamento tutele in tema di sicurezza e salute sui luoghi lavoro e per gli utenti del TPL; il blocco privatizzazioni e relative gare di appalto per il TPL". Per USB Lavoro Privato: "Mancato riscontro alla richiesta di convocazione per il negoziato del rinnovo CCNL Autoferrotranvieri Internavigatori 2024-2027".

Le elettriche trascinano a fondo il mercato delle auto in Europa

Crollano le vendite di auto in Europa Occidentale. Le immatricolazioni nei Paesi Ue, Efta e Regno Unito in agosto sono state 755.717, il 16,5% in meno dello stesso mese del 2023. Da inizio anno sono state vendute complessivamente 8.661.401 auto, con una crescita dell'1,7% sull'analogo periodo del 2023. I dati sono dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei. Le vendite di auto completamente elettriche sono crollate del 43,9% ad agosto, registrando un calo per il quarto mese consecutivo, in quanto i maggiori mercati EV del blocco, Germania e Francia, hanno registrato cali rispettivamente del 68,8% e del 33,1%, ha dichiarato l'Associazione Europea dei Costruttori di Automobili (ACEA). Le vendite di auto in Europa sono scese ben al di sotto dei livelli pre-COVID-19 e le case automobilistiche, come Volkswagen, hanno avvertito che la tendenza potrebbe non cambiare nel prossimo futuro. Anche la crescita delle vendite di veicoli elettrici è rallentata, in parte a causa di politiche divergenti sugli incentivi verdi, mentre le autorità di regolamentazione hanno imposto pesanti tariffe per cercare di tenere lontani i veicoli elettrici cinesi a basso costo. Le vendite di auto elettriche a batteria e plug-in sono diminuite rispettivamente del 43,9% e del 22,3% ad agosto, mentre quelle di auto ibride-elettriche sono aumentate del 6,6%, raggiungendo una quota di mercato del 31,3%. Le immatricolazioni delle tre maggiori case automobilistiche europee, Volkswagen, Stellantis e Renault, sono diminuite rispetto ad un anno prima, rispettivamente del 14,8%, 29,5% e 13,9%. Le vendite del produttore di veicoli elettrici Tesla sono calate del 43,2%, mentre quelle della cinese SAIC Motor sono diminuite del 27,5%. La quota di mercato delle auto elettriche ibride è aumentata nell'UE negli ultimi mesi, in quanto gli acquirenti le considerano un compromesso conveniente tra le auto a combustione e quelle elettriche. Per dare nuovi stimoli al mercato degli EV, a settembre la Germania ha concordato detrazioni fiscali fino al 40% per le aziende sulle vendite di auto elettriche, dopo che l'anno scorso aveva terminato un programma di sovvenzioni progettato per accelerare la transizione verde. Il gruppo di campagna Transport & Environment ha affermato all'inizio di questa settimana che le auto elettriche a batteria vendute nel blocco sono destinate a raggiungere una quota di mercato totale compresa tra il 20% e il 24% entro il 2025, soprattutto grazie ai prezzi di vendita più bassi.

Corsa al rialzo dell"oro verd

Appena due giorni fa l'Istat ha pubblicato i dati relativi all'andamento del tasso di inflazione, che rallenta la sua corsa attestandosi al +1,1%, in tale quadro i prezzi del settore alimentare aumentano del +0,9% rispetto allo scorso anno. Tra gli scaffali di supermercati ed alimentari, però, c'è un prodotto di prima necessità i cui cartellini saltano all'occhio per il particolare aumento di prezzo registrato: si tratta dell'olio extravergine d'oliva che, non a caso, si è meritato il soprannome di "oro verde". L'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha monitorato i costi di questo prodotto rilevando che, rispetto allo scorso anno, il prezzo di 1 litro d'olio extravergine d'oliva è aumentato mediamente del +20%, ma con picchi anche oltre il 50%. Impressionante, invece, il confronto con il 2021, che segna un aumento medio del +52%. A incidere sull'andamento del prezzo, secondo quanto affermano i produttori, è il forte calo previsto sul fronte della produzione, dovuto alle condizioni e agli eventi climatici. Ma, se da un lato le basse precipitazioni, unite alle alte temperature, hanno ridotto di produ-

Il peso economico degli animali da compagnia: spese e tendenze in Italia

di Gianluca Maddaloni

Gli animali domestici hanno un ruolo fondamentale nella vita di molte persone, offrendo compagnia, affetto e una serie di benefici psicologici e fisici. Tuttavia, mantenere un animale comporta un costo non indifferente. Negli ultimi anni, il mercato legato alla cura e al benessere degli animali domestici ha registrato una crescita esponenziale, trasformandosi in una vera e propria industria multimiliardaria.

Ma quanto spendiamo davvero per i nostri amici a quattro zampe?

Ultimamente il numero di animali domestici nelle case italiane (e non solo) è aumentato considerevolmente. Secondo le stime di vari studi, oltre il 40% delle famiglie italiane possiede almeno un inquilino peloso, tra cui cani, gatti, conigli e altri piccoli animali da compagnia. Questo aumento ha avuto un impatto significativo sull'economia, generando un boom nel settore dei prodotti e servizi per animali. Si stima che in Italia il settore abbia un valore di circa 2,5 miliardi di euro annui, tra alimentazione, accessori e servizi sanitari. Ma non si tratta solo di cibo e cure veterinarie: oggi i proprietari di animali spendono anche in servizi come toelettatura, asili per cani, pet-sitting e persino terapie olistiche.

Il cibo rappresenta una delle spese più consistenti. I proprietari di cani e gatti, ad esempio, possono spendere da 300 a 1.000 euro all'anno solo per garantire un'alimentazione di qualità. Il mercato offre diverse fasce di prezzo, ma c'è una tendenza crescente verso l'acquisto di alimenti premium e biologici, che possono far lievitare i costi. Le spese veterinarie includono le vaccinazioni annuali, il controllo delle malattie, l'acquisto di farmaci e i trattamenti antiparassitari. In caso di emergenze o interventi chirurgici, i costi possono superare i 1.000 euro. Per questo motivo, molte famiglie optano per polizze assicurative per animali domestici, che possono ridurre l'impatto economico degli imprevisti. Gli accessori come cucce, collari, guinzagli, trasportini e giochi contribuiscono anch'essi a far lievitare i costi. In media, i proprietari spendono centinaia di euro ogni anno per mantenere i propri animali attivi e stimolati. I servizi di toelettatura possono variare in base alla razza e alla frequenza necessaria, con una spesa media di circa 50-100 euro a sessione. Inoltre, servizi come l'addestramento, il pet-sitting o l'asilo per cani stanno diventando sempre più popolari, soprattutto per chi ha un'agenda lavorativa fitta e vuole garantire benessere e svago al proprio animale.

Il settore del pet non solo incide direttamente sul portafoglio delle famiglie, ma ha anche un impatto positivo sull'economia locale. I negozi di animali, le cliniche veterinarie, i toelettatori e i centri di addestramento sono solo alcuni degli attori che beneficiano di questo boom. Inoltre, negli ultimi anni si è visto un aumento dei posti di lavoro, con nuove figure professionali come i comportamentalisti, i nutrizionisti per animali e i fisioterapisti veterinari. Questa crescita ha stimolato anche l'innovazione: molte start-up hanno sviluppato app per la cura degli animali, come quelle per il monitoraggio della salute, la consegna di alimenti personalizzati o il pet-sitting. Anche l'e-commerce ha avuto un impatto significativo, con la crescente tendenza dei proprietari di acquistare online prodotti per i propri animali, alimentando un mercato già in forte espansione. È interessante notare come negli ultimi anni siano cambiate le abitudini di spesa legate agli animali domestici. Se in passato si tendeva a risparmiare su cibo e accessori, oggi sempre più persone investono in prodotti di alta qualità, consapevoli del fatto che una buona alimentazione e cure preventive possono migliorare la salute e la longevità degli animali. Questo cambiamento culturale ha portato a una crescita della domanda di prodotti naturali, biologici e sostenibili, oltre a una maggiore attenzione verso il benessere psicofisico degli animali. Avere un animale domestico è un'esperienza ricca di soddisfazioni, ma comporta anche responsabilità economiche.

Tra cibo, cure veterinarie e accessori, la spesa media annuale può variare notevolmente a seconda della tipologia di animale e delle scelte fatte dai proprietari. Tuttavia, nonostante i costi, la maggior parte delle famiglie considera l'investimento più che giustificato, in virtù del legame emotivo e dei benefici che un animale domestico porta con sé.

de', Federconsumatori: "Aumenti medi del 20% e sul 2021 del 50%"

zione di olive anche del 50%, dall'altro si è creato quest'anno un clima ottimale per la produzione di un olio extravergine di oliva di alta qualità. Non è stata rilevata, infatti, la presenza della mosca dell'olivo (Bactrocera oleae), che determina un aumento dell'acidità libera, causa della riduzione della qualità del prodotto. Il fattore qualità e il calo produttivo, quindi, gravano notevolmente sui prezzi (specialmente per quanto riguarda le produzioni da olive italiane e quelle non industriali), ma, nei fatti, su quelli della nuova annata. Il timore, infatti, è che la

minaccia della minore raccolta spinga al rialzo anche i prezzi attuali che, invece, sulla borsa merci di Bari, una delle più rappresentative del settore, segnano finalmente a settembre un calo pari al -2,7% (in termini tendenziali). Continueremo a monitorare i prezzi nel settore, e siamo pronti a denunciare prontamente ogni fenomeno speculativo. Completando l'analisi, c'è da rilevare come, anche gli altri tipi di olio abbiano registrato una forte accelerata, specialmente dopo il 2022, quando a causa del blocco di alcune esportazioni il prezzo era schizzato alle stelle.

Al preoccupante incremento dei prezzi si aggiungono, inoltre, le preoccupazioni relative a ipotesi di sofisticazione. Come accaduto in passato, infatti, il forte incremento di prezzo dell'olio extravergine d'oliva aumenta la possibilità di imbattersi in truffe e abusi. Un'altra possibile conseguenza di questo andamento è l'abuso della pratica di allungamento del prodotto nazionale con olio proveniente da altri paesi o la miscelazione con olio vegetali di minore qualità, o con olio dell'annata passata: tutte pratiche che ridurrebbero notevolmente la qualità dell'olio. Rischi che richiedono un'intensificazione dell'azione di vigilanza, per far sì che il consumatore sia tutelato da pratiche illegali e, anche nel caso di pratiche ammesse, sia pienamente informato circa l'esatta provenienza e composizione dell'olio che consuma.

Cronache italiane - EMERGENZA MALTEMPO

Romagna travolta dalle acque, centinaia di sfollati Faenza sommersa

Un anno e mezzo dopo ancora acqua negli scantinati e nelle case, auto immerse nell'acqua, acqua alta almeno un metro e mezzo. La città manfreda rivive l'incubo di maggio 2023. È stata una lunga notte insonne per Faenza che si ritrova alla sua terza alluvione, dopo appena 16 mesi: le due precedenti sono state il 3 e il 16 maggio 2023. Alle 4 di mattina il sindaco Massimo Isola annuncia dai social l'esondazione del Torrente Marzeno. "Nonostante gli sforzi per contenerlo, ha esondato nelle case delle zone di via San Martino e di via Cimatti", spiega assicurando che Vigili del Fuoco e operatori di soccorso sono sul posto per assistere la popolazione ed evacuare una decina di persone nel quartiere interessato. Nelle prime ore del mattino, la piena stava già passando andando verso la campagna a valle: "Abbiamo riscontrato esondazioni nelle zone di via Saldino e del Ponte della Castellina. I tecnici sono già al lavoro", prosegue il primo cittadino. "Ha piovuto tanto e continuerà a piovere per tutta la giornata- avvisa- Con il livello dei fiumi alto, è entrato in crisi il sistema fognario, causando allagamenti localizzati in alcune strade della città". E avvisa che si è ancora in allerta rossa, è raccomandata massima prudenza: ."Non spostatevi in auto. Non andate in cantine o locali interrati. Restate ai piani alti", ripete come un mantra Imola ai suoi cittadini. lo stesso Isola parla ai cronisti di una notte drammatica, dove sono continuati gli inviti alla popolazione a restare nei piani alti, ma conforta che l'onda di piena, "incredibile", dell'altro sorvegliato speciale, il fiume Lamone, sia stata comunque contenuta: "Questa volta è stata scongiurata l'invasione del centro storico". Gli argini del fiume Lamone hanno "tenuto" a Faenza e non è esondato in città, registrando invece due fenomeni di sforamento nella campagna tra Faenza e Ravenna in località Salvino e Pieve Cesato. Il bilancio intanto è di circa mille sfollati in Emilia Romagna, 800 nel ravennate, 200 nel bolognese. Per il maltempo e il rischio esondazioni nella nottata è stata sospesa la circolazione ferroviaria tra Forlì e Faenza, tra Ravenna e Castelbolognese, tra Ravenna e Ferrara, e tra Ravenna e Faenza. Ne dà notizia Trenitalia. Ci sono sette Alta Velocità e Intercity cancellati, 11 con limitazioni, cinque Intercity notte instradati su percorsi alternativi.

In Romagna "più pioggia del 2023": 500 interventi dei pompieri in 24 ore

Nelle ultime 24 ore sono stati "oltre 500" gli interventi dei Vigili del fuoco in Emilia-Romagna per far fronte ai danni causati dall'intensa ondata di maltempo che sta colpendo la regione. Lo fanno sapere gli stessi Vigili del fuoco. La situazione più critica è quella che riguarda la provincia di Ravenna, dove "sono in azione anche due elicotteri Drago per evacuare le persone bloccate in casa dall'innalzamento del livello dell'acqua causato dall'esondazione del torrente Senio a Cotignola e del Lamone a Bagnacavallo, in località Traversara". A Casola Valsenio sono invece in atto interventi per diverse frane che hanno ostruito strade di collegamento. Nella provincia di Forlì-Cesena "i soccorritori acquatici del Corpo nazionale hanno operato in via Zignola, a Forlì, per evacuare 14 persone, di cui sette disabili in una residenza sanitaria, ed un centinaio di animali minacciati dall'acqua". Infine, sempre a Forlì, nel quartiere di San Benedetto, in via Pelacano e in via Isonzo "le squadre stanno operando per assistenza a persone in difficoltà per allagamenti e per il soccorso ad automobilisti in panne". Il Senio, che è esondato stanotte a Castel Bolognese e a Cotignola, dalle prime ore di questa mattina sta confluendo, assieme alle acque di altri corsi d'acqua nel Cer- Canale emiliano-romagnolo, dal quale stamattina verso le 7.30 sta uscendo. Per questo il Comune di Cotignola ha avvisato tutti coloro che abitano a meno di 100 metri dal canale di salire ai piani alti o, se le strade sono percorribili, di evacuare subito. Chi non avesse a disposizione un luogo opportuno e si trovasse a percorre strade ancora praticabili, potrà trovare accoglienza al circolo Brainstorm di Fusignano (Piazza Arcangelo Corelli 14, Fusignano), al PalaLumagni di Lugo (Via Lumagni, Lugo) o al Polo scolastico di Alfonsine, via Murri 26. La situazione nei nove Comuni della Bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda) è segnalata dall'Unione come "critica, anche se in maniera eterogenea".

Priolo: "Maltempo in esaurimento, ma anche più pioggia del 2023"

L'ondata di maltempo in Emilia-Romagna è "in esaurimento, ma dobbiamo aspettare che passino i colmi di piena". Lo dice la presidente dell'Emilia-Romagna facente funzione, Irene Priolo, facendo il punto della situazione del maltempo stamane su Rai Radio 1.

"Devo dire che ha piovuto continuativamente per più di 48 ore. Boris ha scelto la nostra regione". Dunque un evento critico, ma "in via di attenuazione. Continua un po' a piovere ma non sono questi 10 millimetri che possono comportare innalzamenti significativi". Priolo comunque conferma che le piogge sono state superiori alle attese, addirittura in qualche zona è caduta ancora più pioggia rispetto al maggio 2023. "I primi modelli parlavano di un'accumulata di 130 millimetri, in realtà per esempio sul bacino del Senio stiamo avendo accumulate di 250 millimetri, quindi paragonabili se non in alcuni casi addirittura superiori a quello del 16-17 maggio 2023. Un evento molto significativo ma non sono stati colpiti i grandi centri urbani, mentre l'anno scorso avevamo avuto l'interessamento di Cesena, Forlì e una parte molto importante di Faenza". In queste ore, spiega ancora la numero uno di viale Aldo Moro durante il collegamento, "stiamo gestendo i colmi di piena che stanno andando tutti a valle e hanno comportato qualche danneggiamento. Capisco che la popolazione sia molto allertata, dopo l'evento di un anno fa c'è tantissima preoccupazione e alcuni problemi li abbiamo avuti. Devo dire che l'anno scorso sfollammo 45.000 persone, stavolta l'evento e' importante ma parliamo di un migliaio di cittadini" fuori dalle loro case.

"Figliuolo dica sì alle casse di espansione"

"Abbiamo bisogno che vengano finanziate le nuove casse di espansione che stiamo inserendo nei piani speciali. Perché altrimenti la portata dei fiumi è questa". Nel pieno dell'emergenza, la presidente dell'Emilia-Romagna Irene Priolo spedisce un messaggio chiaro: per evitare eventi del genere in futuro è necessario accelerare sulle opere previste dopo l'alluvione dello scorso anno. "Il Veneto salvato dalle casse di espansione? Questo é successo anche in Emilia-Romagna", risponde Priolo, stamane su Rai Radio 1. In questo momento, sottolinea Priolo, "stiamo avendo colmi di piena anche nel modenese dove abbiamo le casse di espansione. 'Cassa Senio', in questo evento, non si é neanche riempita perché il picco di piena non é stato a monte ma a valle, sotto la cassa". In ogni caso, ricorda la presidente facente funzione (é in carica dalle dimissioni di Stefano Bonaccini) con delega alla Protezione civile, "noi dopo l'evento del 2023 abbiamo individuato coi piani speciali nuove casse che é necessario realizzare. Siamo in attesa che il commissario approvi piani speciali che noi abbiamo già validato come Regione nel mese di luglio. È passato un po' di tempo". Si tratta di un piano da 4,5 miliardi di euro dove sono previsti diversi interventi per migliorare la sicurezza del territorio, tra cui appunto la costruzione di nuove casse di espansione. Finora invece i soldi gestiti dal commissario Francesco Paolo Figliuolo, sono stati utilizzati "per riparare i danneggiamenti, non per realizzare queste opere che sono fondamentali per la nostra regione". Priolo, nel corso del collegamento radiofonico, nega comunque che quanto fatto nell'ultimo anno sia risultato inutile ai fini della prevenzione. "Stiamo avendo alcune tracimazioni ma gli argini stanno ancora reggendo, è il caso di Boncellino (nel ravennate, sul Lamone, ndr) dove la tracimazione sta continuando dalle 2-3 di questa notte. I picchi di piena si sono spostati tutti a valle. Non abbiamo problemi a monte e a cavallo della via Emilia, come capitò lo scorso anno. Sono i colmi che si stanno accumulando l'uno dopo l'altro", evidenzia ancora Priolo.

EMERGENZA MALTEMPO

Bologna con il fiato sospeso

Si gonfia il Savena, disposte evacuazioni

Dalla Romagna alle porte dell'Emilia: anche nel bolognese l'andazzo dei fiumi- il torrente Savena, l'Idice e lo Zena- fa tremare i polsi e si prevede che "il momento peggiore sarà proprio nella notte". Dopo l'ultimo aggiornamento ricevuto dalla Protezione civile regionale, a causa dell'allerta meteo e del protrarsi delle forti piogge, a Bologna si sta verificando in particolare "un innalzamento del livello del torrente Savena tale da far prefigurare nella notte una sua possibile importante criticità". Il Comune ha quindi emanato un'ordinanza di evacuazione degli edifici in zona San Ruffillo-Lungosavena. In particolare per chi abita in via Bosi (tutti i civici), via Pietro d'Anzola (tutti i civici), via Toscana (civici 157, 159, 161, 209, 211, 213 e dal civico 175 al civico 181), via del Paleotto (ai civici dispari dal'1 al 9/4). In queste strade è quindi necessario evacuare le abitazioni. Polizia locale e Forze dell'ordine stanno informando i residenti. Quelli che non avessero alternative per pernottare in luogo sicuro, possono telefonare alla centrale operativa della Polizia Locale (051/266626) per essere indirizzati alle strutture di accoglienza individuate dal Comune. In caso di persone non autosufficienti o impossibilitate ad evacuare autonomamente i locali, occorre segnalarlo alla Polizia Locale, che attiverà i servizi necessari per effettuare gli spostamenti in piena sicurezza. Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, sta seguendo l'emergenza da Palazzo D'Accursio in coordinamento con il Coc e il Gabinetto del sindaco. Sono in corso sopralluoghi per valutare eventuali altre criticità. Inoltre, fa sapere in una nota il Comune, è stata decisa la chiusura di altre scuole (oltre alle medie e superiori di tutta la città già comunicate oggi). L'elenco comprende: Casaglia, Villa Teresa (Rizzoli), Beltrame (Rizzoli), Bacchi Gabelli (Bellombra), Ferrari e Pavese (IC 13 Savena), Cremonini Ongaro (IC 19 Bellombra), Avogli (IC 8 dentro alle Carracci), Longhena (IC 19). Domattina, prima dell'apertura delle scuole i tecnici del Comune effettueranno sopralluoghi per verificare eventuali altre criticità puntuali. E nel bolognese, a causa del maltempo si segnalano frane ed esondazioni dello Zena e dell'Idice a monte del territorio comunale di Ozzano Emilia, con conseguenti interruzioni delle strade. E, avvisa sui social il sindaco Luca Lelli, "la notte però si annuncia complicata. Anche se ora piove moderatamente dovrebbe aumentare nel corso della notte e della mattina di domani con momenti particolarmente intensi". Il tutto andando a sommarsi a piogge che oggi sono state particolarmente forti nella parte più alta dell'Appennino: "I fiumi 'lunghi' stanno quindi scaricando adesso e il momento peggiore sarà proprio nella notte", avverte ancora Lelli. E rinnova l'invito a evitare spostamenti "in particolare verso le zone già colpite" e a stare a "distanza di sicurezza dai corsi d'acqua. Fate attenzione alla guida, in particolare in situazioni delicate come i sottopassi (al momento tutti percorribili)".

Cronache italiane

Frode sui bonus edilizi per 36 milioni di euro scoperta dalla GdF

le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Como hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale lariano nei confronti di 7 persone – sei in carcere e una ai domiciliari – nell'ambito dell'indagine denominata "Casa fantasma" che ha riguardato un sodalizio dedito alle frodi in materia di bonus edilizi (bonus ristrutturazione, ecobonus e bonus facciate). In particolare le indagini, iniziate nel 2022, si sono concentrate su una società sedente in Como e operante nel settore dell'edilizia che, negli ultimi anni, aveva avuto un'esplosione di fatturato passando da ricavi di poche migliaia di euro ad oltre 36 milioni, in assenza di mezzi, attrezzature e personale. Le investigazioni hanno rivelato come gli indagati avessero messo in piedi un sofisticato meccanismo fraudolento finalizzato alla creazione, cessione e monetizzazione di falsi crediti d'imposta per lavori mai eseguiti ovvero iniziati e mai completati, per complessivi 36.413.735 euro. I finanzieri del Nucleo di polizia economico finanziaria di Como hanno ricostruito le diverse fasi della frode architettata dal sodalizio che prevedeva, in un primo tempo, la produzione di documentazione amministrativo contabile completamente falsa necessaria a simulare l'effettuazione dei lavori e creare quindi i presupposti per la fruizione dei bonus. Nello specifico, sono state esaminate 579 comunicazioni presentate dalla società all'Agenzia delle entrate per generare i falsi crediti di imposta a fronte di ristrutturazioni, lavori di efficientamento energetico e di restauro delle facciate effettuati prevalentemente in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Le investigazioni, condotte mediante l'audizione di alcuni committenti dei lavori oggetto dei bonus, l'effettuazione di sopralluoghi, l'acquisizione degli estratti conto bancari, l'esame delle pratiche edilizie presentate ai Comuni nonché della documentazione trasmessa agli intermediari cessionari dei crediti d'imposta, ha consentito di riscontrare, ad esempio, l'inesistenza di alcuni immobili oggetto degli asseriti lavori ovvero la mancanza delle previste comunicazioni obbligatorie (es. CILA e SCIA), la falsificazione sia dei contratti di appalto, risultati stipulati con clienti del tutto ignari, sia delle attestazioni di pagamento create ad arte mediante l'utilizzo di semplici programmi di grafica. Nella seconda fase della frode la società, dopo aver perfezionato la procedura telematica con l'Amministrazione finanziaria, provvedeva a cedere a terzi i falsi crediti d'imposta generatisi ai danni degli ignari committenti risultati fruitori del cd. "sconto in fattura". La canalizzazione dei crediti è avvenuta in parte verso altri soggetti giuridici che li hanno utilizzati in compensazione nelle proprie dichiarazioni dei redditi ovvero ne hanno fatto oggetto di ulteriori trasferimenti, in parte ceduti ad intermediari finanziari per ottenere l'immediata monetizzazione. Infatti, a fronte di falsi crediti d'imposta ammontanti a 36.413.735 euro, un valore nominale di 14,2 milioni è stato ceduto a terzi soggetti, 12,1 milioni è stato oggetto di cessione ad istituti di credito (ottenendo un corrispettivo di oltre 7,4 mln) mentre la restante parte, pari a 9,9 mln, è risultata nella disponibilità della società.

L'ultimo step del meccanismo fraudolento è consistito nella commissione di numerosi reati tributari, mediante il ricorso a quattro società "cartiere", al duplice fine di drenare la liquidità accumulata con la monetizzazione dei falsi crediti e di abbattere la tassazione sui redditi e l'IVA originatasi dall'ingente mole di fatturato derivante dall'esecuzione dei falsi lavori edili. Al termine delle indagini il competente Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Como, su richiesta della Procura della Repubblica, ha disposto:

- l'esecuzione di misure cautelari personali nei confronti dei 7 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, dei reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (artt. 110, 640 comma 2 n. 1 e 640 bis c.p.), dei reati tributari previsti dagli artt. 8 (emissione di fatture per operazioni inesistenti), 2 (dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture inesistenti), 10 ter (omesso versamento IVA) e 10 quater (indebita compensazione di crediti non spettanti) del D. Lgs. 74/2000 nonché della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche prevista dal D. Lgs. 231/2001;
- il sequestro preventivo diretto e per equivalente di beni riconducibili agli indagati fino a concorrenza di 28,5 milioni di euro quale profitto del reato di truffa aggravata ai danni delle Stato e dei reati tributari;
- il sequestro impeditivo dei crediti d'imposta fittizi nella disponibilità della società.

Duro colpo dei Cc al clan Fabbrocino

Misura cautelare per 13 persone. Documentate estorsioni ad attività commerciali, sequestrate 2 società

Per delega del Procuratore Distrettuale di Napoli, si comunica che i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna hanno eseguito una ordinanza cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 13 persone (delle quali 12 sottoposte alla misura della custodia in carcere, 1 alla misura dell'obbligo di presentazione alla p.g.) gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso nonché di detenzione e porto di armi, estorsione e tentata estorsione, trasferimento fraudolento di valori, delitti aggravati dalla finalità di agevolare e favorire gli interessi del clan Fabbrocino, operante in Palma Campania e zone limitrofe nonché dalla metodologia mafiosa, avvalendosi gli indagati della forza intimidatrice del gruppo criminale. In particolare, le attività estorsive sarebbero state commesse nei confronti di vari imprenditori per consentire loro di svolgere la propria attività commerciale. Inoltre, sono state sottoposte a sequestro preventivo anche due società la cui attività sarebbe riconducibile al clan. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione e i destinatari della stessa sono persone sottoposte alle indagini e, quindi, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

Mercato agroalimentare di Catania al setaccio. Blitz della Polizia di Stato alle prime luci dell'alba

È scattata alle 4.30 della mattina l'articolata operazione di controllo coordinata dalla Polizia di Stato al Mercato Agroalimentare Siciliano di Catania, disposta dal Questore di Catania per verificare la tracciabilità dei prodotti presenti nei box del mercato, la regolarità della posizione lavorativa di tutti gli operatori delle 90 attività commerciali, come pure le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, l'igiene degli spazi destinati alla conservazione delle derrate alimentari e la genuinità degli alimenti.

La complessa attività ha visto impegnati sinergicamente oltre 50 poliziotti appartenenti alla Divisione Anticrimine, alla squadra Volanti, alle Unità cinofili, al Reparto Mobile, al Reparto Prevenzione Crimine, alla Polizia Stradale, alla Polizia Scientifica, 15 operatori del Corpo Forestale dello Stato, unitamente ai Vigili del Fuoco, alla Polizia Locale, al personale dell'Asp Veterinaria, Igiene pubblica, dello Spresal e dell'Ispettorato del Lavoro.

Complessivamente, sono state identificate 1188 persone di cui 488 note alle Forze dell'Ordine e sono stati controllati 863 veicoli, alcuni sanzionati dalla Polizia Stradale e della Polizia Locale, per un importo totale pari a 3662 euro, per diverse irregolarità che hanno portato anche alla confisca di un camion in quanto privo di assicurazione e già sottoposto a fermo amministrativo per lo stesso motivo.

I poliziotti delle Unità Cinofile dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura hanno trovato un sacchetto con della marijuana divisa in diverse dosi, probabilmente gettato via non appena i cani antidroga hanno fatto ingresso al mercato.

Sul tema del rispetto delle normative sul lavoro è al vaglio la posizione di diversi operatori delle attività commerciali presenti all'interno della struttura.

Sul tema della tracciabilità dei prodotti, il servizio di controllo ha permesso di rinvenire ben 18 tonnellate di prodotti ortofrutticoli privi di tracciabilità in alcuni box controllati dal Corpo Forestale. La mancanza di questo requisito non consente di conoscere l'esatta provenienza dei prodotti per cui è scattato immediatamente il sequestro, come pure sono state comminate le relative sanzioni amministrative per un totale di 12 mila euro.

Gli alimenti sequestrati sono stati sottoposti ad una verifica sulla salubrità che ha dato esito positivo per cui i prodotti sono stati donati al Banco Alimentare, presente nell'area mercatale con alcuni box, come pure sono stati distribuiti ad enti di beneficenza in modo da poter aiutare i meno abbienti.

Sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, diverse irregolarità sono state accertate dai Vigili del Fuoco per le vie di fuga non fruibili, perché ostruite da merce esposta alla vendita, per il parziale funzionamento delle luci di emergenza, per l'insufficienza degli estintori per l'area, peraltro solo parzialmente funzionanti e per la mancata manutenzione dell'impianto luci di emergenza.

Invece, lo Spresal ha controllato ben 74 box e ha riscontrato varie irregolarità con verifiche documentali che termineranno nei prossimi giorni.

È stato controllato altresì il bar interno dell'area mercatale dove sono state contestate numerose violazioni di legge legate al rischio di elettrocuzione, alla presenza di attrezzature non conformi, alla mancanza di spogliatoio, con sanzioni amministrative pecuniarie per un totale di 6500 euro. Inoltre, è stata imposta l'interdizione all'uso di attrezzature da cucina e dell'area antistante i servizi igienici. Sempre nel bar interno, l'ASP, servizio Igiene Pubblica e servizio Veterinario, ha proceduto a contestare ulteriori violazioni in materia di igiene, pulizia e procedure HACPP per un importo di oltre 2 mila euro, l'abusivo ampliamento dei locali con la contestazione di una sanzione di mille euro. La stessa attività è stata sospesa dall'Ispettorato del lavoro per la presenza di 4 lavoratori irregolari, contestando sanzioni per 5 mila euro complessivi.

Sicurezza alimentare, Coldiretti: "Bene st

Lo stop del Parlamento Europeo all'importazione di prodotti con sostanze vietate nella Ue risponde alle richieste di Coldiretti e Filiera Italia che avevano scritto una lettera agli europarlamentari alla vigilia del voto per sostenere il principio di reciprocità a tutela degli agricoltori e dei consumatori del Vecchio Continente. La plenaria riunita a Strasburgo ha, infatti, votato a larga maggioranza due obiezioni alla proposta della Commissione di stabilire dei limiti massimi di residuo (Lmr) per sostanze attive non più autorizzate nell'Unione. Fondamentale il voto pressoché unanime degli europarlamentari italiani dimostrando di saper superare su questioni così importanti per il Paese contrapposizioni politico ideologiche Un progetto di regolamento che – denunciano Coldiretti e Filiera Italia -avrebbe, di fatto, aperto la strada all'importazione di un'ampia gamma di prodotti provenienti da Paesi terzi, tra cui ortofrutta, cereali, piante ornamentali, legumi e prodotti di origine animale, contenenti Ciproconazolo, Spirodiclofen, Benomil, Carbendazim e Tiofanato-metile, tutte vietate in Europa per ragioni di salute pubblica e tutela degli operatori agricoli.

A questo punto la Commissione europea dovrebbe ritirare i due progetti di regolamento e decidere se presentare o meno una nuova proposta, seguendo le indicazioni della mozione. L'obiettivo dell'Unione Europea deve essere quello di proteggere la salute dei consumatori e degli ope-

Cronache italiane

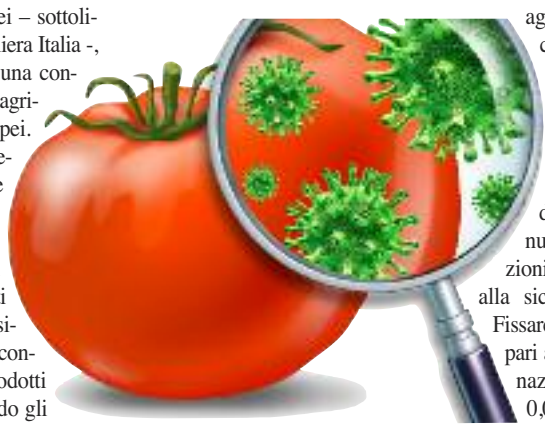
Messina, confiscati beni per 12 milioni di euro ad un noto professionista

Era coinvolto in numerosi procedimenti penali per truffa finalizzata all'erogazione pubbliche, reati fiscali, riciclaggio e auto-riciclaggio

Nelle ultime due settimane, il Tribunale di Messina, Sezione Misure di Prevenzione, ha adottato, su conforme richiesta della Procura, due provvedimenti di confisca di beni illecitamente acquisiti, assicurando alle "Casse dello Stato" l'importo complessivo di oltre 12 milioni di Euro. L'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati costituisce uno dei principali obiettivi perseguiti da questa Procura. A tal fine, è stato creato il "Gruppo Misure di Prevenzione", che tratta le misure di prevenzione ordinarie e antimafia, comprese quelle patrimoniali. In questo contesto si collocano i due decreti di confisca di cui sopra. Nel primo caso, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un provvedimento con cui è stato sottoposto a confisca di prevenzione l'ingente patrimonio di un noto professionista operante nell'area nebroidea, coinvolto in numerosi procedimenti penali per truffa finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche, reati fiscali, riciclaggio e autoriciclaggio. Dagli atti giudiziari è emerso come il prevenuto, sottoposto anche alla sorveglianza speciale di P.S. per due anni con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale, abbia "da sempre strumentalizzato la sua attività professionale per la costituzione di un sistema truffaldino fondato sull'utilizzo di schemi societari non corrispondenti al dato reale, attraverso il quale egli ha rivolto a suo vantaggio consistenti contributi di natura pubblica", tra cui gli incentivi previsti a favore delle attività produttive delle aree depresse, "così realizzando un imponente arricchimento personale".

La misura ablativa riguarda nr. 9 imprese, operanti nel campo dell'assistenza fiscale, dell'assistenza agli anziani ed in quello immobiliare; nr. 7 appartamenti; nr. 1 fabbricato e nr. 17 terreni situati nelle province di Messina e Palermo; nonché decine di rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 12 milioni di euro. L'altro decreto di confisca ha riguardato beni riconducibili ad un pregiudicato messinese, attualmente detenuto, il quale è stato sottoposto anche alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno. Il provvedimento scaturisce dagli accertamenti di carattere patrimoniale svolti dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Messina, che hanno consentito di documentare come l'uomo, coinvolto in passato in plurime vicende giudiziarie, avesse accumulato, nel tempo, un patrimonio risultato sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati da lui e dai suoi familiari. In particolare, dal 1992 al 2018, il proposto, nell'ambito di diversi procedimenti penali, era stato condannato con sentenze definitive per vari reati, tra cui associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, furto, lesioni personali e detenzione illegale di armi. Per ultimo, il 30 aprile 2021, l'uomo era stato arrestato in flagranza di reato per estorsione aggravata dal metodo mafioso, nell'ambito di un'indagine condotta dai Carabinieri sotto il coordinamento di questa Direzione Distrettuale Antimafia, venendo poi condannato. Dalle investigazioni, avviate immediatamente dopo la denuncia della vittima, era emerso che il proposto, a partire dal 2016, avrebbe costretto, con ripetute vessazioni, minacce e violenze, attuate anche con l'uso di armi, un imprenditore edile a corrispondergli periodicamente, a titolo estorsivo, diverse somme di denaro, richiedendogli altresì, senza alcun compenso, i lavori per la costruzione di un fabbricato oltre a numerose forniture di materiale edile. La confisca ha riguardato nr. 6 abitazioni e nr. 1 terreno agricolo, situati a Messina, oltre a nr. 5 veicoli per un valore complessivo stimato in circa 350mila euro. Quanto sopra, ai fini dell'esercizio del diritto di cronaca, costituzionalmente garantito, precisando che il provvedimento di confisca adottato può essere modificato o annullato attraverso il ricorso agli ordinari mezzi di impugnazione e che tali successivi gradi di giudizio, sempre nel contraddittorio fra accusa e difesa davanti al giudice terzo e imparziale, possono anche concludersi con l'esclusione di qualsiasi forma di responsabilità e la restituzione dei beni agli aventi diritto.

op dell'europarlamento a prodotti vietati in Europa"



ratori agricoli europei – sottolineano Coldiretti e Filiera Italia -, nonché di garantire una concorrenza leale per gli agricoltori europei. L'introduzione di tolleranze per le sostanze vietate avrebbe permesso l'ingresso nel mercato europeo di prodotti provenienti da Paesi terzi con residui superiori a quelli consentiti per i prodotti europei, danneggiando gli agricoltori dell'Ue e compromettendo il principio di reciprocità nel commercio internazionale. Le sostanze vietate sono state bandite dall'Ue a causa delle numerose preoccupazioni legate alla salute e alla sicurezza alimentare. Fissare un limite di residui pari al limite di determinazione analitica di 0,01 mg/kg come proposto nella mozione – sottolineano Coldiretti e Filiera Italia – rappresenterebbe ora una misura essenziale per garantire che i consumatori europei non siano esposti a rischi evitabili e che gli agricoltori europei non subiscano una concorrenza sleale.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Libano, la tecnologia sarà pure sofisticata, ma la morte che semina è sempre brutale

di Giuliano Longo

In Libano i cercapersone, esplodono i walkie-talkie e anche elettrodomestici provocando ancora morti e centinaia di feriti. Un colpo da maestro del Mossad contro Hezbollah che certamente mostra l'alto livello tecnologico di Israele e una figura piuttosto barbina di Hezbollah, le milizie sciite pilotate da Teheran. Non basta agitare kalashnikov e spare razzi,ma ci vuole anche intelligence, molto intelligence

Ma il colpaccio lascia intendere che oltre ad una tecnologia sofisticatissima agenti israeliani, o loro dipendenti pagati, isi sono dati da fare, o si stanno ancora dando da fare, anche con centinaia di cacciavite per smontare altrettanti coperchi e coperchietti dei vari tools. Dove l'esplosivo non entra per intercessione della Spirito Santo.

Proprio ieri scrivevamo che sarebbe stato interessante comprendere da dove provenissero tutti quegli aggeggi divenuti esplosivi e pare provengano da Taiwan tramite una concessionaria ungherese , ma taroccare migliai di walkie – talkiee, cerca persone e altri elettrodomestici richiede una vera e propria catena di montaggio che può solo operare con la connivenza o l'infiltrazione nelle aziende di produzione o distribuzione.. Questo per farla semplice. Ma più volte le tracce Gps e le chiamate dei leader di Hezbollah hanno attratto l'attenzione dell''Israel Defense Force e del Mossad. Una delle prove generali di questo nuovo tipo di guerra, che vira sempre più verso il terrorismo di massa, fu l'eliminazione di fine luglio, a Beirut, di Fuad Shukr, comandante militare di Hezbollah, il quale attratto da una telefonata, saltò per aria nel suo appartamento, a causa di un ordigno precedentemente installato nel suo appartamento e attivato da remoto.

Nelle esplosioni di questi giorni, che comunque (insistiamo)n mantengono il loro risvolto terroristico avendo colpito non solo miliziani ma anche civili forse inconsapevoli, l'aspaetto militare è rappresentato dal tentativo di "accecare" Hezbollah privandolo dei normali mezzi di comunicazione che sino ad oggi hanno anche guidato i loro razzi sul nord di Israele.

Certo, bisogna capire se Hezbollah avesse completamente sostituito la sua rete di comunicazione, ma è chiaro che l'azione di Israele mira a disarticolare le difese delle milizie sciite e a creare panico fra la popolazione, il tutto utile al prossimo attacco di stile ben più classico con missili, aerei e carri, che prima o poi sicuramente avverrà.

Da notare che le esplosioni dei tools son avvenute non solo in tutto il Libano ma anche in Siria, soggetta a periodici raid israeliani e addirittura in Iraq, con l'intento di scardinare anche i collegamenti esterni con altre milizie sciite filoiraniane.

L'azione di Israele è tuttavia un Giano Bifronte perché direttamente prelude a una prossima guerra guerraggiata nel sun del Libano e forse fino a Beirut. E sin qui niente di nuovo, in fondo Israele il sud del Libano l'ha occupato per 20 anni sino al 2000, ma, questo è il secondo volto, con l'esplosione dei vari aggeggi Tel Aviv manda anche un messaggio a Teheran.

Messaggio che suona pressappoco così: "attenti che possiamo colpirvi quando, dove e come vogliamo", minaccia in verità non tanto nuova anche questa, visti i precedenti attacchi all'Iran più o meno noti, spesso sotto l'egida americana, mentre Israele e Iran ormai si combattono da almeno 20 anni in questa guerra ibrida e occulta.

A ben vedere sino ad oggi Teheran ha strillato molto "vendetta vendetta" ma colpito poco efficacemente, affidando alle milizie amiche il compito del confronto diretto con Israel. Ma è a questo punto che si pongono alcuni quesiti:come

Libano, il docente: "Se Israele responsabile, è terrorismo di Stato"

"Se sarà confermata la responsabilità di Israele dietro all'ondata di esplosioni di ieri in Libano, ci troveremo in presenza di un atto di terrorismo di Stato, con gravissime implicazioni sul piano legale ed etico". Questa l'analisi per l'agenzia Dire di Tamer Qarmout, professore associato in Politiche pubbliche al Doha Institute for Graduate Studies ed esperto di Medio oriente.

Il docente fa riferimento all'ondata di esplosioni che si sono registrate ieri in Libano, quando sono saltati in aria i cercapersone appartenenti a esponenti del partito libanese Hezbollah. Un'inchiesta del quotidiano New York Times punta il dito contro Israele, citando numerosi fonti degli Stati Uniti: tali fonti, rimaste anonime, hanno affermato che i servizi segreti di Tel Aviv sarebbero riusciti a intercettare gli apparecchi – fabbricati dalla Gold Apollo, azienda con sede a Taiwan – prima della loro consegna in Libano, nascondendo all'interno esplosivi da innescare a distanza. L'azienda chiamata in causa ha negato: "Non si tratta dei nostri prodotti" ha detto alla stampa internazionale. Intanto l'ultimo bilancio diffuso dalle autorità libanesi parla di nove morti e 2.800 feriti. Se la ricostruzione del quotidiano di New York sarà confermata, continua Qarmout,

"sarà possibile parlare di un atto di terrorismo perpetrato da uno Stato perché si registrano anche civili tra le vittime. I cercapersona, a seconda dei casi, sono esplosi nelle case, vicino ai bambini, o all'interno di negozi e mercati, coinvolgendo persone che erano lì accanto. Hezbollah inoltre, prima di essere un gruppo armato, è un partito politico con esponenti in parlamento e al governo, nonché sostenitori e simpatizzanti che lavorano nelle scuole, negli ospedali e così via. Non sono assolutamente tutti combattenti: molti di loro sono civili". Per il docente del Doha Institute for Graduate Studies pesa anche il fatto che "non sia possibile sapere dove sono tutti i cercapersone interessati e chi li stia usando, e quanti civili siano coinvolti". "Una punizione collettiva", dichiara Tamer Qarmout, "analoga a quanto Israele

LA CRISI MEDIORIENTALE

reagirà questa volta Teheran se il calzare di Davide calcherà il suolo del Libano magari proprio nei quartieri sciiti di Beirut? E gli stati Uniti in piena campagna elettorale, cosa faranno?

Già, perché il vecchio Joe ed i sui ministri sono stati prodighi di consigli e talora di minacce, ma non hanno mai sospeso gli aiuti ad Israele come qualche ingenuo Democratico statunitense chiedeva alla sua amministrazione.

In ogni caso Bibi, che della guerra ha fatto il motivo della sua sopravvivenza politica, sorretto da gran parte della sua opinione pubblica che teme la cancellazione del proprio stato dalle mappe del Medio Oriente, Bibi, dicevamo, ha le idee chiare. Il che vuol dire che vuole chiudere la partita con Hamas, ancora in corso e non risolta da ottobre, nonostante il bagno di sangue palestines, chiudendola anche con e Hezbollah che gli ha fatto già sfollare dal nord 60mila suoi concittadini.

Ma non finisce qui, perché come Zelensky vuole coinvolgere direttamente tutto l'Occidente e gli americani nel conflitto ucraino, Bibi non disdegnerebbe il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti in un confronto "finale" con l'Iran.

Che anche in questo caso, come con l'Ucraina, sarebbe la terza guerra mondiale magari atomica, con la differenza che Israele l'arma nucleare ce l'ha già"segretamente" (ca va sans dire) da decenni e gli iraniani "forse" potrebbero avercela in tempi brevi e comunque se la possono procurare magari dalla Corea del Nord o altri.

Certo, come disse John Belushi in "Animal house", "quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare" e Bibi il suo gioco lo farà forte della sua tecnologia, forte delle paure del suo popolo, forte delle sue alleanze in occidente, forte delle sue ragioni dopo l'attacco delinquenziale di Hamas del 7 ottobre, ma un prezzo lo pagherà comunque anche Israele e forse lui stesso se fallirà.

Il primo tagliando glielo hanno fatto Turchia e Arabia Saudita che stanno facendo a pezzi il cosiddetto "patto di Abramo" che orientava l'islam sunnita verso una soluzione condivisa con Tel Aviv sul futuro del Medio Oriente.

L'altra sarà una recrudescenza del terrorismo, già in atto, che colpirà non solo lo stato ebraico ma tutto l'Occidente. E qui non c'è tecnologia che tenga , perché quelli lavorano come macellai di coltello e colpiscono dove capita capita.

E last but not least, un ultima botta al già precario equilibrio del mondo sempre sull'orlo dell' Olocaustico atomico.

---

sta facendo a Gazacontro la popolazione palestinese, che mostra totale disprezzo per il diritto internazionale, che impone ai belligeranti di fare il possibile per evitare vittime civili nei conflitti. Ma in Libano gli ordigni sono stati attivati a prescindere da dove fossero. Se le indagini e la giustizia confermeranno il coinvolgimento di Tel Aviv- conclude- Israele va incontro a conseguenze legali ed etiche molto gravi".

Il nodo, osserva l'analista, sarà adesso la reazione di Washington: "Gli Stati Uniti sono alleati di Israele e finora non hanno agito così come ci si sarebbe aspettato da una nazione così grande e potente. Se da un lato chiedono da sempre, in tutto il mondo, il rispetto del diritto internazionale, d'altro canto consentono a Israele di violarlo, a Gaza e non solo. Washington invece dovrebbe fare tutto il possibile- dice Qarmout- per porre fine al genocidio in corso da quasi un anno nella Striscia e alle violazioni nel resto dei Territori occupati, o per spingere Israele al rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite o alle recenti ordinanze della Corte di giustizia internazionale. Una debolezza che non permetterà mai una visione che porti a una soluzione politica e di pace". Israele è coinvolto in scambi di attacchi con l'ala militare di Hezbollah da quando, lo scorso 7 ottobre, ha subito un'aggressione da parte del gruppo armato Hamas che ha provocato 1.200 morti. Nelle crescenti tensioni con il Libano circa duecentomila cittadini israeliani e libanesi hanno dovuto lasciare le proprie case nelle regioni di frontiera, e si sono registrate vittime civili da ambo le parti.

Dire

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

L'emergere del fattore umano nell'Ucraina in guerra

di Domenico Gallo (*)

Il fattore umano è il più potente antidoto alle furie bellicose della politica, è stato determinante per porre fine alla guerra del Vietnam e potrebbe porre fine alla guerra in Ucraina. C'è un fattore tenuto rigorosamente segreto dallo scoppio della guerra, cancellato dai telegiornali e dai giornali, rigorosamente nascosto nelle dichiarazioni dei politici e nei documenti ufficiali dell'Unione europea; un fattore che deve essere cancellato dai radar e ignorato, al punto da farlo sembrare inesistente; un fattore che deve essere sepolto in una tomba di silenzio perché, se scoperchiato, farebbe emergere un'oscenità che i nostri sensi non potrebbero tollerare: il fattore umano. Tutti i notiziari ci informano di qualche bomba caduta su edifici civili, provocando qualche vittima o di qua, o di là, ma sull'oceano di sofferenza e di morte provocato dai combattimenti regna il silenzio più assoluto. Nessun cronista ci racconta che ogni giorno vengono uccisi o feriti in combattimento oltre mille soldati in ciascuna parte del fronte. Fonti russe (citate da Analisi Difesa) riferiscono di 60 mila morti e feriti registrati tra le forze ucraine nel mese di luglio, in linea con i mesi precedenti dove le perdite stimate dai Mosca sono sempre state tra i 50 mila e i 60 mila soldati ucraini uccisi o feriti. Numeri simili sono quelli diffusi da Kiev e dai suoi alleati circa le perdite russe, stimate dal bollettino quotidiano emesso da Londra e attribuito all'intelligence britannica in mille morti e feriti al giorno. Secondo la stessa fonte, in maggio la media dei militari russi uccisi o feriti ogni giorno era stata di 1.262, a giugno di 1.140. Il totale delle perdite subite dall'Ucraina in oltre due anni di guerra si avvicina al totale delle perdite subite dall'Italia nella Grande guerra. Un'intera generazione è stata distrutta, centinaia di migliaia di famiglie sono state devastate dalla guerra. Questi enormi sacrifici umani sono irrilevanti nella contabilità della politica. Nella sua ultima Risoluzione, prima dello scioglimento, il Parlamento Europeo il 29 febbraio ha riconfermato l'obiettivo della "vittoria" militare dell'Ucraina, precisando che l'unico modo per raggiungerlo è quello di intensificare la guerra e la fornitura di armamenti sempre più letali. Nella sua prima riunione, il 17 luglio il nuovo Parlamento europeo ha ribadito l'obiettivo. La fede nella "vittoria" è talmente ottusa che viene ignorato ogni riferimento ai costi umani. Quanti ucraini (e quanti

russi) devono morire per conseguire l'obiettivo: un milione, due milioni, tre milioni? Qual è il prezzo giusto, il costo sostenibile? Ovviamente nessuno lo dice, nessuno vuole assumersi la responsabilità di confrontarsi con i risultati delle scelte irresponsabili NATO/UE. Una cosa è certa, i responsabili del gioco conoscono bene il prezzo di sangue che bisogna pagare e non ne sono ancora soddisfatti se per gli USA il fallimento della controffensiva lanciata dall'Ucraina nella primavera/estate del 2023 è stato attribuito (New York Times, 18 agosto 2023) all'orientamento casualty adverse dell'Ucraina, cioè la contrarietà dei suoi generali ad accettare le perdite massicce necessarie per vincere. In queste ultime settimane il muro che nascondeva il fattore umano ha cominciato a sgretolarsi. Così è emerso che i giovani ucraini sono sempre meno disposti a immolarsi sull'altare di Zelensky. Sarebbero circa 800 mila i renitenti alla leva in Ucraina secondo le stime che il presidente della commissione Affari economici del Parlamento ucraino, Dmytro Natalukha, ha riferito al quotidiano Financial Times. Si tratta di persone che si sono rese irreperibili in vari modi. Sono aumentate le diserzioni, secondo l'Ufficio del Procuratore Generale sono stati aperti fascicoli su 63mila casi dall'inizio della guerra. Nel 2024 vi son stati tra gennaio e luglio 18.600 casi di abbandono non autorizzato del proprio reparto e 11.200 casi di aperta diserzione: si tratta 29.800 casi contro i 23.100 del 2023 e i 9.400 del 2022 ma i numeri reali potrebbero essere molto più alti (Analisi Difesa). Un comandante di battaglione, Roman Kovalev, ha detto al Telegraph ucraino che nelle unità di fanteria il fenomeno della fuga può riguardare «fino al 30 per cento dei soldati». E' anche emerso che alcuni soldati al fronte si rifiutano di sparare. "Alcune persone non vogliono sparare. Vedono il nemico in posizione di tiro nelle trincee, ma non aprono il fuoco.." ha detto un frustrato comandante di battaglione della 47ª Brigata ucraina. (Associated Press). Con questo livello di diserzioni e fuga dalla leva diventa sempre più difficile portare avanti i piani di guerra ad oltranza. Il fattore umano è il più potente antidoto alle furie bellicose della politica, è stato determinante per porre fine alla guerra del Vietnam e potrebbe porre fine alla guerra in Ucraina. Zelensky ne è consapevole ed è deciso a ricorrere all'unica opzione che gli resta per vincere: coinvolgere più profondamente la NATO nel conflitto. Per questo il 6 settembre, durante la riunione del Gruppo di contatto a Ramstein, in Germania, il presidente ucraino ha lanciato un appello deciso agli alleati della NATO: "Ignorate le linee rosse di Putin". Insomma se il sangue ucraino si sta esaurendo, la soluzione proposta è di ricorrere ai donatori di sangue alleati. Proprio questo è quello che dobbiamo evitare se vogliamo restare vivi.

(*) Giurista – già Presidente di Sezione della Corte di Cassazione

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

IO LAVORO **SICURO.**

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**